

---

# IL MIO CAMMINO SANABRESE

da

GRANJA DE MORERUELA a SANTIAGO DE COMPOSTELA



---

Diario di un viaggio – Arcioli Giorgio – Maggio 2012



## I N T R O D U Z I O N E

L'anno passato, sul Cammino Primitivo, ho conosciuto Giuseppe, un Pellegrino di Cremona, un buon compagno di viaggio che mi aveva suggerito, se avessi voluto intraprenderne un altro, non troppo lungo ma completo e con un certo dislivello di fare il Cammino Sanabrese, da lui fatto con altri suoi amici e che gli era piaciuto molto.

Questo Cammino è considerato una variante del Cammino della Plata, lungo 1000 km. che, partendo da Siviglia arriva a Santiago e dovrebbe passare da Astorga per poi immettersi sul Cammino Francese fino all'arrivo. Con questa variante invece, deviando a Granja De Moreruela, poco dopo la città di Zamora, inizia un cammino diverso più montagnoso con saliscendi continui, e tappe che toccano i 1300 metri di altezza, con più di 6000 metri di dislivello ed una lunghezza totale di quasi 380 km.

Non si può parlare di una parte di Cammino, bensì di un vero e proprio "Cammino", con un suo inizio, a Granja De Moreruela e la fine a Santiago, attraversando parzialmente le due Regioni: della Castilla Y Leon e della Galizia. A fine anno avevo deciso che questo sarebbe stato il mio prossimo Cammino di Santiago e non dovendo star via troppo tempo avendo preventivato 13/14 tappe, avrei potuto convincere Teresa a dividerlo con me.

Questa volta non mi ha detto di no e mi ha fatto ben sperare, anche se da quel giorno, neanche a farlo apposta, tutti i mali venivano a lei, una volta sotto il piede, un'altra le dita, un'altra il ginocchio e via di seguito.

Comunque, all'inizio di marzo, abbiamo fatto i biglietti aerei per tutti e due, saremmo partiti il giorno 8 maggio da Milano Malpensa a Madrid Barajas con la compagnia Easy Jet e continuato con il treno fino a Zamora ed infine in autobus fino a Granja De Moreruela; mentre per il ritorno il giorno 23 maggio direttamente da Santiago a Bergamo Orio Al Serio con la compagnia Ryan Air.

Le credenziali le avevo già ritirate dal Priore Bruno Bosia, non più a casa sua, ma la domenica 15 aprile, durante il Cammino dal Sacro Monte di Orta San Giulio al Sacro Monte di Varallo Sesia, organizzato dalla Confraternita di San Jacopo di Compostella, cui avevo partecipato nonostante la brutta giornata di pioggia ha avuto molte adesioni, eravamo in 44 ed è stato ugualmente bello e gratificante.

Intanto io facevo la mia solita camminata giornaliera di un'ora e mezza, con 350 metri di dislivello, mentre Teresa non trovava mai il tempo per allenarsi. Alla fine, combattuta tra venire e non venire fino al penultimo giorno, ha dovuto prendere una decisione definitiva. Non essendosi mai allenata, ha deciso a malincuore, ma saggiamente di rinunciare per non compromettere la riuscita del mio Cammino, che avevo preparato da diversi mesi con cura e scrupolo.

Sono rimasto lo stesso molto rammaricato poiché, nonostante

qualche battibecco, ci troviamo molto bene insieme, siamo molto uniti e decidiamo ogni cosa insieme.





## P A R T E N Z A

Martedì 08 maggio 2012 –MILANO-MADRID (aereo)

MADRID – ZAMORA (treno)

ZAMORA – GRANJA DE MORERUELA (autobus)

Accompagnato da casa all'aeroporto di Milano Malpensa da mia moglie Teresa e da mia figlia Silvia, partiti alle 06.00, alle 07.00 eravamo già al Terminal 2. Fatto subito incellofanare lo zaino, sempre a 9 Euro, come lo scorso anno, ci siamo recati a fare il check-in nelle postazioni Easy-Jet, ed avendo il biglietto prioritario non ho dovuto sobbarcarmi una lunghissima fila.

Dopo aver salutato con un pizzico di malinconia moglie e figlia, sono andato ad aspettare il momento dell'imbarco che è stato velocissimo e, sempre grazie al biglietto prioritario sono salito sull'aereo (Airbus 319 da 156 posti) tra i primissimi scegliendomi un buon posto in seconda fila, comodissimo poiché non avevo vicino nessuno.

L'aereo è partito più che in orario, alle 9,25 stavamo già decollando ed alle 11,25 è atterrato all'aeroporto Barajas di Madrid.

Il volo è stato bellissimo, senza neanche un sobbalzo o turbolenza.

L'aeroporto è talmente grande che l'aereo ha impiegato 10 minuti d'orologio per percorrere il tratto da dove è atterrato a dove sbarcano i passeggeri.

Poi in pochi minuti sono arrivato al ritiro bagagli, dove ho ritirato in fretta e integro il mio zaino, quindi sono uscito a prendere un taxi per andare alla Stazione ferroviaria Chamartin.

Mi ha trasportato un mio coscritto, Emilio, ed abbiamo chiacchierato tutto il tempo, sia del Cammino di Santiago che avrei intrapreso, che della pensione. Lui potrà andarci solamente tra qualche anno e quindi mi invidiava un po', poiché anche lui vorrebbe dedicarsi a qualche hobby, finché è ancora in salute.

Infine ci siamo lasciati come vecchi amici, è anche sceso dalla macchina ad abbracciarmi facendomi pure lo sconto sul prezzo.

Alla stazione sono andato direttamente al Bar avendo già fatto il biglietto ferroviario ad uno sportello dell'aeroporto, per comodità e per avere lo sconto concesso a chi arrivava in aereo.

Ho mangiato il mio primo "bocadillo con jamon" e quindi ho aspettato la partenza del treno, non prima di aver passato i vari controlli bagagli e personali, poi alle 14.30, in perfetto orario, con un tempo molto nuvoloso siamo usciti da Madrid, attraversando alcune gallerie, su un terreno ondulato tipo mezzecolline, con tante coltivazioni.

Abbiamo passato Segovia che stava piovendo e poi Medina Del Campo, sovrastata da un bellissimo Castello, mentre cessava la pioggia e faceva capolino il sole.

Alle 16,55 siamo arrivati alla Stazione di Zamora, tutta sottosopra



per lavori in corso (forse per l'alta velocità). Lasciata la Stazione ferroviaria pochi minuti a piedi e sono arrivato alla Stazione degli autobus, dove ho aspettato fino alle 18.00 prima di partire con un piccolo autobus della ditta Castano, che mi ha portato in circa 30 minuti al paesino di Granja De Moreruela, punto di partenza del Cammino Sanabrese.

Sono arrivato all'Albergue ed i 10 posti erano già tutti occupati, così il Gestore del bar che si trovava nella stessa struttura e faceva anche le funzioni di "Ospitalero", mi ha dato un posto in una stanza precaria in via di sistemazione, insieme ad altre due persone, fratello e sorella delle Canarie, di Fuerteventura, Juan e Moma (diminutivo di Geronima).

Nello stesso bar ho poi cenato (plato combinato) a 10 Euro più 5 Euro per il letto, che tra l'altro era scomodo con un materasso molto più corto del normale.

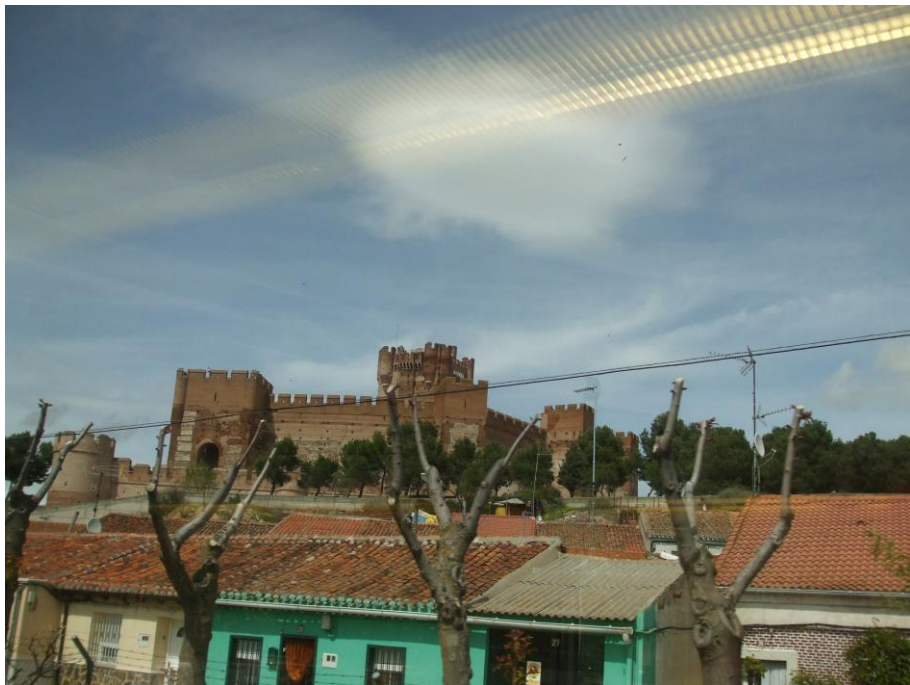
Dopo cena ho fatto subito conoscenza con i tre Pellegrini italiani presenti, Nora e Alberto, moglie e marito liguri di Albissola e Gian Luca, un ragazzo marchigiano, di Fermo.

Sono partiti tutti da Siviglia, facendo dunque il lungo Cammino della Plata e qui deviano facendo la Variante del Cammino Sanabrese.

Alle 22.00 tutti a dormire.



Dal treno verso Segovia



Dal treno Medina del Campo castello



Granja de Moreruela, Chiesa



Granja de Moreruela, pannelo del cammino



Granja de Moreruela, stanza precaria



Granja de Moreruela, albergue

1a tappa – mercoledì 09 maggio 2012 – km. 26

GRANJA DE MORERUELA – TABARA

Partito h. 07.30 – Arrivato h. 14.40

Fermato a: PUENTE DE QUINTOS 20'

FARAMONTANOS DE TABARA 50'

Partito alle 07.30 con un cielo abbastanza sgombro di nuvole ed una temperatura ideale per camminare, facendo attenzione a non sbagliare poiché ci sono tre Cammini che si incrociano, tutto solo ho iniziato il mio Cammino Sanabrese dal paesino di Granja De Moreruela, su un altopiano quasi piatto a più di 700 mt. di quota.

Percorrendo dei bei sentieri sterrati, senza incontrare anima viva, ogni tanto pensavo di avere sbagliato, poi incontravo un pilastrino con i segni del Cammino e quindi continuavo finché, alle 09,05 sono arrivato sulla strada dove passando sul bel ponte di pietra di Quintos ho attraversato il Rio Esla, lungo più di 280 km., affluente del Rio Duero, terso fiume come importanza di tutta la Penisola Iberica. Qui mi sono riposato e nel frattempo sono arrivati una coppia di spagnoli in bicicletta che ha proseguito su strada, uno svizzero di Basilea, un tedesco, i due fratelli di Fuerteventura Juan e Moma ed un altro spagnolo, Josè Maria, abitante a Barcellona ma originario di Soria (Castilla y Leon) da poco in pensione, tipo abbastanza solitario durante la marcia, ma di compagnia

durante le soste serali.

Tutti insieme abbiamo preso un piccolo sentierino stretto che passava sopra il Rio in quel punto abbastanza largo, tanto che sembrava più un lago che un fiume, così per circa 30 minuti, poi ci siamo alzati di livello allontanandoci dall'acqua ed il sentiero è diventato una strada sterrata larga ed interminabile, era tutto un susseguirsi di piccoli boschi e prati sfalciati e la strada continuava dritta, dritta che non finiva mai e sembrava sempre di ritrovarsi allo stesso punto.

Quasi subito ci siamo defilati e mi sono ritrovato solo ma anche tranquillo nel camminare, poiché avevo qualcuno davanti e qualcun altro dietro. Alle 12.10, molto stanco sono arrivato a Faramontanos De Tabara, primo ed unico paesino incontrato e mi sono fermato in un bar vicino alla Piazza della Chiesa a bere una freschissima "Caña" (birra alla spina) e a fare scorta di acqua. C'è un bel sole e un leggero venticello, ma si suda tanto camminando e portando sulle spalle quasi 12 kg. di zaino!

Alle 12.50 sono ripartito solo, mentre stavano arrivando al bar lo svizzero ed il tedesco, invece Juan, Moma e Josè Maria erano già avanti. Ho percorso gli ultimi 7 chilometri e mezzo sempre su strada sterrata, senza incontrare nessuno, attraversando terreni coltivati e poi tutto il paese di Tabara. Alle 14.40 sono arrivato all'Albergue che si trova un po' sopra al paese ed era già quasi pieno essendo arrivati diversi pellegrini provenienti dal Cammino di Valencia e qui confluivano sul Cammino

Sanabrese, quattro irlandesi più tre cecoslovacchi insieme a Lorenzo, un italiano di Bergamo, tipo molto gioviale che aveva già fatto tantissimi Cammini. Comunque per me c'era posto, invece alcuni Pellegrini provenienti da Granja hanno dovuto andare ad un Hostal.

L'Albergue non è male però è piccolo, ha 14 posti letto a castello molto vicini, una sola doccia, due bagni ed una grande cucina con due enormi tavoloni in legno.

Al mio arrivo ho trovato Gian Luca, che non sentendosi troppo bene ha preferito fare la tappa di oggi tutta su strada e non per i sentieri segnati del Cammino.

Alle 20.00 sono andato all'Hostal Roble con Gian Luca per la cena dove abbiamo ritrovato Nora con Alberto e lo svizzero con il tedesco che avevano trovato alloggio in questo Hostal. Durante la cena nel salone ho visto ad un tavolo tutto solo un Pellegrino che avevo già notato la sera prima a Tabara che faceva fatica a farsi capire e per ordinare da mangiare aspettava che i camerieri servissero qualcuno ed in base a quello che vedeva passava ordinava un piatto uguale. Era Finn, un danese che stava facendo il Cammino Sanabrese e l'anno prima aveva già fatto quello francese, una persona molto discreta, con un buonissimo passo, sia in piano che in salita e nonostante la grande difficoltà per la lingua si sforzava a stare sempre con gli altri e a farsi capire.

Dopo la cena, rientrato nell'Albergue erano arrivati tre giovani ciclisti, così in tutto eravamo 17, di cui 14 nello stanzone ammassati come sardine ed i tre ciclisti in cucina per terra.

Comunque anche se dormito poco, mi sono perlomeno riposato.





Tra Granja de Moruela e Faramontanos de Tabara



Tra Granja de Moreruela e Faramontanos de Tabara



Fiume Esla



Ponte di Quintos



Giorgio sul sentiero, sopra il fiume Esla



Panorama sul fiume Esla



Incontri sul cammino



Panorama, campi coltivati verso Faramontanos de Tabara



Tabara, Chiesa di Santa Maria



Tabara, Chiesa de la Asuncion

2a tappa – giovedì 10 maggio 2012 – km. 24

TABARA – SANTA MARTA DE TERA

Partito h. 07.25 – Arrivato h. 13.35

Fermato a: BERCIANOS DA VALVERDE 20'

SANTA CROYA DE TERA 40'

Partito con Gian Luca alle 7.25 dopo aver fatto colazione all'Hostal Roble, con un tempo splendido, abbiamo lasciato il paese di Tabara, a 740 mt. di quota e subito sono iniziate le strade sterrate in terra rossa, molto larghe e con rettilinei interminabili. In lontananza vedevamo una costa montagnosa, sormontata da pale eoliche che dovevamo raggiungere e si trovava all'incirca a metà della tappa del giorno.

Per arrivare alle pale abbiamo dovuto fare una salita decisa per circa 20' con un dislivello di circa 200 mt. Abbiamo poi continuato sempre in piano tra piccoli boschi e terreni incolti senza incontrare nessuno, finchè dopo tre ore di cammino ininterrotto siamo arrivati al paesino di Bercianos Da Valverde. Qui ci siamo ritrovati con lo svizzero e Juan con Moma, pensando, come riportato sulle varie guide, di trovare un bar ed invece del bar nemmeno l'ombra. Abbiamo poi saputo da uno del paese che era chiuso da tempo, così ci siamo accontentati di bere un po' della nostra acqua rimasta e pian piano, siamo ripartiti un po' delusi, sapendo di dover camminare per altre due ore prima di raggiungere il prossimo paese,

Santa Croya De Tera, dove siamo arrivati, alle 12,30 sempre su strade sterrate, lasciando i prati incolti ed attraversando terreni coltivati ed anche alcuni vigneti.

Appena giunti, siamo entrati subito nel bar del paese dove abbiamo mangiato alcune "tapas" e bevuto una freschissima "caña".

La maggior parte dei Pellegrini che avevano passato la notte a Tabara, si é fermata qui, come finale di tappa, poiché c'è un bell'Albergue privato (Casa Anita) con 38 posti letto, mentre a Santa Marta de Tera, paese dopo, a 2 km., c'è un Albergue Municipal di pochi posti che le varie guide dicono precario.

Hanno già costruito un nuovo Albergue, ma non è ancora arredato e dovrebbero aprirlo entro l'estate.

Comunque io e Gian Luca abbiamo continuato fino a Santa Marta De Tera e ci è andata bene poiché l'Albergue (precario) si trova in una bella costruzione al centro nella piazza del paesino ed è molto bello, al piano terra c'è una grande stanza divisa da alcuni "separé" in legno e, da una parte un lunghissimo tavolo con molte sedie e dall'altra alcune brandine molto basse (sei) e vicino due bagni con doccia più lavatrice.

Adesso ho capito perchè dicono precario, solo perchè non ci sono quei brutti e scomodi letti a castello. Tra l'altro, appena arrivati abbiamo trovato Nora e Alberto e Juan con Moma, così siamo in sei a passare qui la notte.

Il posto è molto bello e piacevole ed abbiamo trovato due persone molto gentili e premurose che fanno le funzioni di Ospitalero senza esserlo, lui è Jonathan, assessore del Comune e lei è Clementina che fa da custode/accompagnatrice per la visita dell'antichissima Chiesa dell' XI secolo.

Alle 17.00 abbiamo attraversato la piazzetta e siamo andati tutti e sei alla Chiesa, dove Clementina ci ha messo il "sello" sulle Credenziali e quindi ci ha accompagnati a visitare la Chiesa.

Qui non ci sono ristoranti però ci sono due bar, siamo andati al bar Stop ed abbiamo concordato per la cena, ci faranno un "plato combinato" per le 20.30.

Al rientro dalla visita della Chiesa abbiamo avuto una sorpresa. Nella prima parte del salone, opposta a dove avremmo dormito, c'erano alcuni anziani che diligentemente istruiti da una signorina, facevano ginnastica a ritmo di musica. La cosa ha fatto piacere ad entrambi, sia a noi che venivamo ospitati che a loro che ci ospitavano e dai nostri gesti venivano invogliati ad eseguire bene gli esercizi, così da essere in grado di fare, magari un giorno, anche solo una piccola parte di Cammino.

Prima di cena Jonathan e Clementina ci hanno fatto visitare il nuovo Albergue, una casa in pietra rimessa a nuovo con tanto legno e vetrate moderne, molto, molto bello.



Quindi abbiamo offerto loro un aperitivo al bar Stop mentre aspettavamo che arrivasse l'ora di cenare.



Giorgio verso Bercianos da Valverde



Panorama verso Bercianos da Valverde



Santa Croya de Tera



Fiume Tera



Santa Marta de Tera, edificio comunale piano terra, Albergue



Santa Marta de Tera, albergue interno



Santa Marta de Tera, Chiesa di Santa Marta



Santa Marta de Tera, Chiesa interno



Santa Marta de Tera, antica statua di Santiago



Santa Marta de Tera, nuovissimo albergue

3a tappa – venerdì 11 maggio 2012 – km. 28

SANTA MARTA DE TERA – RIONEGRO DEL PUENTE

Partito h. 06.35 – Arrivato h. 14.25

Fermato a: OLLEROS DE TERA	30'
EMBALSE DE AGAVANZAL	20'
VILLAR DE FARFON	20'

Stamattina presto abbiamo lasciato Santa Marta De Tera, a 750 mt. di quota, io e Gian Luca, alle 06.35 mentre Nora e Alberto e Juan con Moma ancora prima di noi. Il tempo è bello e si preannuncia una giornata calda. Camminiamo sempre su piste sterrate tra tantissime piantagioni di pioppi e costeggiamo il fiume Tera, affluente dell'Esla. Dopo due ore e mezza di cammino siamo arrivati a Calzadilla De Tera, dove volevamo fermarci a fare colazione in un bar che invece è chiuso da tempo, e, per trovarne un altro, dobbiamo fare ancora mezz'ora di cammino fino a Olleros De Tera, dove troviamo un bar e finalmente possiamo riposarci un po' e mangiare un buon piatto di jamon, chorrizo e queso, tutto nostrano.

Abbiamo poi continuato il Cammino passando davanti al solitario Santuario De Agavanzal e a tantissime coltivazioni di viti, quasi tutte secche (non sono riuscito a capirne il motivo), quindi siamo entrati in un magnifico bosco molto fitto camminando su un sentierino stretto per circa

mezz'ora, lambendo il fiume fino ad arrivare proprio sotto alla grande diga "Embalse De Agavanzal", poi facendo un mezzo giro dell'oca siamo risaliti sopra la diga e l'abbiamo attraversata, ormai era quasi mezzogiorno, faceva molto caldo, ci siamo fermati a bere e a riposarci e in quel mentre stava passando Finn, il danese.

Ripartiti sotto il sole con un caldo umido, senza aria, abbiamo percorso una stradina asfaltata che costeggia il lago per circa tre chilometri, finchè siamo arrivati al piccolo paesino di Villar De Farfon, con poche case e quasi disabitato. Qui volevamo rifornirci di acqua ma non c'era neanche una fontana, ma il "Cammino" come sempre riserva delle sorprese e, arrivati alla fine del paese, abbiamo trovato l'ultima casa, ristrutturata, con davanti una grande tettoia chiusa su tre lati, con tavolo, sedie, lavandino con acqua freschissima, tè, caffè e biscotti.

Vi abitava da poco uno scozzese gentilissimo, nato in Zambia ma vissuto in Sud Africa e poi in India. Bastava lasciare un'offerta, noi abbiamo preso un buon tè con biscotti, bevuto acqua a volontà e riempito le borracce.

Disponeva anche di quattro posti letto.

Verso le 13.00 siamo ripartiti con un caldo sempre più fastidioso ed il peso dello zaino che si faceva sentire sempre di più in particolar modo sulla spalla infortunata l'anno prima sul Camino Primitivo.

Ci mancavano ancora sei chilometri per arrivare al finale di tappa di Rionegro Del Puente. Abbiamo attraversato una specie di altopiano tra



arbusti e prati incolti, poi, prima del paese abbiamo attraversato il Rio Negro e siamo arrivati infine in centro, vicino alla Chiesa dove si trova l'incantevole Albergue "Virgen De La Carballeda", ed è veramente molto bello e funzionale. Muri in sasso, su due piani, tantissimo legno a vista, sotto una sala molto grande con libreria, una cucina ben equipaggiata, una lavatrice, uno stanzone con 16 posti letto a castello, un bagno con lavandini, 2 docce ed 1 wc, sopra altro stanzone con 12 posti letto a castello, un bagno come sotto, un bel balcone in legno che dava sulla piazza ed infine sotto una parte all'aperto recintata per mettere le bici e stendere i panni.

Alle 19.00 è arrivata l'Ospitalera a registrarci, farci pagare 7 Euro ed a mettere il "sello" sulle Credenziali.

Dopo le 20.00 siamo andati tutti insieme ad un bar vicino a cenare. Su un unico tavolo, eravamo noi Pellegrini a piedi, 9 in tutto e precisamente: io, Gian Luca, Nora e Alberto, il danese Finn, lo svizzero, Bruno un italiano che abita in Provincia di Torino che arriva da Siviglia, ma non lo avevo mai incontrato prima, ed una coppia anziana di spagnoli che Gian Luca conosce bene avendoli incontrati più volte, anche loro provenienti da Siviglia.

Su un altro tavolo invece c'erano tre ciclisti austriaci, abbiamo preso tutti un ottimo menù del Pellegrino e dopo ci siamo fermati fuori dal bar a chiacchierare tutti insieme bevendo anche qualche "jupito" alle erbe finché

non è arrivata l'ora di ritirarsi in branda.

Rionegro Del Puente è famoso per aver dato i natali all'esploratore Diego De Losada, fondatore della città di Santiago De Leon De Caracas, capitale del Venezuela.



Mattino, verso Camarzana de Tera



“Bodegas”



Santuario de Agavanzal



Giorgio sul sentiero nel bosco verso la diga de Agavanzal



Diga di Agavanzal



Lago de Agavanzal



Villar de Farfon, porticato con posto ristoro per pellegrini



Rionegro del Puente, Chiesa de la Vergine de la Carballada



Rionegro del Puente, albergue



Rionegro del Puente, albergue interno

4a tappa – sabato 12 maggio 2012 – km. 29

RIONEGRO DEL PUENTE – PALACIOS DE SANABRIA

Partito h. 07.25 – Arrivato h. 15.20

Fermato a: MOMBUEY            20'

   CERNADILLA        15'

   ASTURIANOS        50'

Il bar apriva alle 7.00 così stamane ho potuto fare colazione e alle 07.25 ho lasciato Rionegro Del Puente a 800 mt. di quota in compagnia di Gian Luca, Nora e Alberto con un tempo bello e già abbastanza caldo per l'orario mattutino.

Abbiamo iniziato a camminare lungo un bel sentierino, finché siamo arrivati su una strada di campagna tra terreni incolti e lunghi tratti con molte pozze d'acqua che ci hanno fatto subito bagnare scarpe e calze, poi abbiamo attraversato l'autovia e, camminando quasi due ore, tra una chiacchiera e l'altra, siamo arrivati a Mombuey, dove ci siamo fermati al bar del distributore a bere una bibita fresca e ci siamo ritrovati con il danese Finn e lo svizzero.

Ripartiti da Mombuey abbiamo continuato sempre su piste di campagna tra terreni incolti e piccoli boschetti di querce, attraversando i paesi di Valdemerilla e Cernadilla, dove siamo riusciti a farci riempire le borracce da una vecchietta molto gentile.



Camminando sempre su e giù tra queste specie di altopiani, prima di arrivare a San Salvador De Palazuelo, abbiamo visto moltissimi conigli selvatici e poi in un tratto più boscoso mentre mi trovavo davanti con Alberto, ci ha attraversato la strada di corsa un daino a non più di 7/8 metri. Visto che oggi è un anno esatto da quando sono stato investito dal cavallo sul Cammino Primitivo, ci mancava solo di festeggiare facendomi travolgere da un daino in corsa. A parte gli scherzi è stato molto bello ed emozionante vedere sfrecciare a pochi passi da noi un bellissimo animale selvatico libero nel suo ambiente.

Siamo arrivati poi a Entrepenas, passando a lato dell'Embalse di Cernadilla, lago artificiale sul fiume Tera, e abbiamo dovuto fare una deviazione dal Cammino, allungandolo, poiché è in costruzione la nuova linea ferroviaria dell'alta velocità. Abbiamo camminato a fianco dell'autovia su un brutto sentiero, dove abbiamo incontrato tantissime mucche al pascolo con un solo pastore e quattro grossi cani, che, lontani dal pastore, ci mettevano paura, invece poi ci hanno lasciati passare tranquillamente. Attraversato ancora l'autovia, alle 14.00 siamo arrivati abbastanza stanchi ad Asturianos, dove ci siamo concessi una sosta per riposare e a mangiare un buon "bocadillo" e, alle 14.50 anche se contro voglia siamo ripartiti percorrendo la carrettera per fare gli ultimi 3 chilometri che ci separavano da Palacios De Sanabria, nostro finale di tappa stabilito la sera prima, mentre la tappa segnata sulla Guida doveva essere lunga più di 40 km. e

terminare a Puebla De Sanabria.

Qui a Palacios De Sanabria non ci sono Albergues, ma c'è una casa privata "Casa Teresa" che ha quattro stanze con tre bagni e la signora prepara anche la cena ad un prezzo di 25 Euro.

Siamo arrivati in otto, io con Gian Luca, Alberto e Nora, lo svizzero, il danese Finn e la coppia anziana di spagnoli, mentre gli altri che hanno seguito la Guida dovrebbero essere a Puebla De Sanabria.

Prima di cena siamo usciti nel piccolo paese e siamo andati al bar a prendere una "caña" fresca con "tapas" ordinata dalla coppia spagnola. Dopo aver mangiato le "tapas", che erano pezzetti fritti tipo calamari ma più piccoli e più duri, ci hanno detto che erano "orejas", orecchie di maiale, e che qui sono molto apprezzate.

Siamo poi andati a vedere dove passava il Cammino della tappa seguente e quindi siamo rientrati giusto per la cena. La signora Teresa ci ha preparato di primo un'insalata mista come usano in Spagna, dove c'è un po' di tutto, insalata verde, qualche pezzo di pomodoro, uova sode, tonno ed altro, questo piatto è già una mezza cena; poi di secondo delle bistecche di manzo con delle ottime patate fritte, unica nota stonata frutta in scatola, comunque buona.

Infine ci siamo fermati un po' a chiacchierare davanti a un "jupito" alle erbe.



Giorgio tra Alberto e Nora



Giorgio con Gianluca



Giorgio verso Mombuey



Boschetto



Caratteristico campanile con scala



Gianluca verso Embalse de Cernadilla



Embalse de Cernadilla



Paesaggio Rurale



Nora, Gianluca, Alberto verso Palacios de Sanabria



Palacios de Sanabria

5a tappa – domenica 13 maggio 2012 – km. 45

PALACIOS DE SANABRIA - LUBIAN

Partito h. 06.45 – Arrivato h. 18.30

Fermato a: PUEBLA DE SANABRIA 20'

REQUEJO 60'

PADORNELO 20'

Stanotte finalmente ho dormito veramente bene e, a differenza delle altre volte, ha dovuto svegliarmi Gian Luca alle 06.00, poiché era nostra intenzione partire un po' presto e così alle 06.45 dopo aver consumato una velocissima colazione sono partito da Palacios De Sanabria a quasi 1000 mt. di quota in compagnia di Gian Luca, Nora e Alberto e con un tempo discreto.

Per i primi 40 minuti é stato bellissimo, abbiamo camminato in un bosco di querce su un bel sentiero di terra molto soffice, era talmente soffice che sembrava che i piedi si sollevassero da soli, senza sforzo.

Siamo così passati da Remesal, un piccolissimo paesino, dove nel 1506 dopo la morte della Regina Isabella si incontrarono Felipe “El Hermoso”, re consorte di Castilla e Fernando II De Aragon “El Catolico” per discutere sulle sorti del Regno di Castilla. Quindi, passando per luoghi con poco bosco, ma ugualmente belli, incontrando anche 4 caprioli tutti insieme, siamo arrivati a Puebla De Sanabria alle 09.30, dopo tre ore di



cammino, olrepassando Otero De Sanabria e Triufé.

Abbiamo subito notato un bellissimo e grande Hotel e, prima di attraversare il Rio Tera, per poi salire verso il centro storico, ci siamo fermati in un bar a fare una seconda colazione e qui ci hanno raggiunto lo svizzero e il danese Finn.

Puebla De Sanabria é veramente molto bella, ora capisco il grande Albergo ed i diversi turisti incontrati pur essendo ancora presto, ha una bella Chiesa del XII secolo, accanto ad un bel Castello del XV secolo ed un magnifico centro storico tenuto molto bene.

Mentre uscivamo dalla cittadina ci hanno raggiunto i militari della Guardia Civil e ci hanno avvertiti di seguire la "carretera" per Requejo, poiché avendo piovuto tanto negli ultimi tempi, il sentiero era impraticabile in diversi punti. Così camminando sotto un sole molto caldo, con la strada che saliva dolcemente ma in modo costante abbiamo passato i paesi di Lobeznos, Pedralba Della Pradeira, Terroso, fino ad arrivare a Requejo poco prima delle 13.00, nostra meta finale di tappa concordata.

Qui mi sono fermato con Gian Luca in un bar a fare uno spuntino mentre Nora e Alberto sono andati direttamente all'Albergue privato che avevano già prenotato. Mentre mangiavo con Gian Luca jamon serrano e queso abbiamo offerto una "cerveza" ad un ragazzo e ad un signore di mezza età che hanno accettato volentieri e poi per sdebitarsi sono andati in macchina a prendere una cornamusa ed un tamburello ed hanno

suonato per circa 30 minuti solo per noi, é stato veramente bello e piacevole.

Visto che ci trovavamo in ottime condizioni ed era ancora presto abbiamo deciso di non fermarci a Requejo, ma di continuare salendo al Passo del Pardonelo per poi scendere fino a Lubian e recuperare così i chilometri non fatti il giorno prima.

Prima di partire, verso le 14.00 siamo andati a salutare Nora e Alberto e poi via, sempre su strada, abbiamo iniziato la lunga salita di circa 9 km. che ci ha portati al Passo del Pardonelo a quota 1345 mt. Abbiamo attraversato una galleria di quasi 500 mt. e subito dopo abbiamo cominciato a scendere verso il vicino paesino di Padornelo dove siamo arrivati alle 16.00 e ci siamo fermati a bere una bibita fresca e a riempire le borracce.

Al bar ci hanno consigliato di continuare sulla strada allungando il cammino di 2 km., sempre per la tanta acqua e così passando per Aciberos ed in seguito per Hedroso, attraversando diverse vallette; alle 18.30 passate siamo finalmente arrivati, esausti, al paese di Lubian, dopo dodici ore dalla partenza e dieci di marcia effettiva. E' stata veramente durissima, con il senno di poi non avremmo osato tanto, però ora siamo contenti ed orgogliosi di noi stessi.

Siamo passati dall'Albergue ma i suoi sedici posti erano tutti occupati, così siamo andati all'Hostal del paese dove ci hanno dato una

bellissima e pulitissima stanza con bagno ad un buon prezzo e dopo le 20.00 ci hanno servito per 9 Euro un ottimo menù del Pellegrino.

Nel ristorante c'erano tutti i Pellegrini che occupavano l'Albergue: due italiani di Bergamo Carmelo e Erminia con un loro amico ligure, Carlo, che arrivavano da Siviglia, due tedeschi, due irlandesi, l'italiano Bruno, lo spagnolo José Maria, i due fratelli delle Canarie Juan e Moma, altri quattro Pellegrini che non conoscevo ed infine il danese Finn, che, come noi, ha fatto la lunghissima tappa di 45 km. da solo, arrivando anche prima di noi. Dopo cena mi sono soffermato un po' a parlare con José Maria, che come gli altri era partito da Puebla De Sanabria e non essendo stato avvertito dalla Guardia Civil di passare dalla strada, ha preso il sentiero inagibile in tanti punti per l'acqua, finché non si è perso e solo dopo più di due ore è riuscito ad arrivare sulla strada e quindi proseguire.

Alla fine sono andato a dormire e ululati di lupi non ne ho sentiti, non so se perché ero troppo stanco o se non ce n'erano affatto. Dovete sapere che il nome Lubian sembra che derivi da lobo (lupo) e nella parte sopra il paese c'è ancora il "cortello dos lobos", un recinto dove veniva messa una pecora per attirare i lupi e poterli catturare.



Bosco di querce



Remesal fontana monumento



Panorama verso Puebla de Sanabria



Puebla de Sanabria



Cartello " Strada verso il Portogallo"



Requejo - Giorgio, Gianluca ed i due suonatori



Passo del Padornelo



Galleria del Padornelo



Paesaggio tra Hedroso e Lubian



Giorgio arriva stremato a Lubian



6a tappa – lunedì 14 maggio 2012 – km. 25

LUBIAN – A GUDINA

Partito h. 07.15 – Arrivato h. 14.00

Fermato a: ALTO DE A CANDIA	15'
VILAVELLA	30'
O CANIZO	15'

Partito dall'Hostal alle 07.15 insieme a Gian Luca, senza colazione poiché avrebbero aperto solo alle 08.00, con un cielo splendido, abbiamo lasciato Lubian, a oltre 1000 mt. di quota, scendendo su un sentiero tutto inondato, passando davanti al Santuario De La Tuiza e, con i piedi a bagno, abbiamo camminato per più di 30 minuti. Meno male che ieri la Guardia Civil ci aveva fatto fare la strada, non avrei mai immaginato che camminare su un sentiero inondato fosse come camminare dentro un Rio.

Oggi saliamo a L'Alto De A Canda, a quota 1280 mt.; il sentiero é stretto, con una buona pendenza ma piacevole, se solo non ci fossero molti punti con acqua e pantano e, alle 09.00 arriviamo in cima, incontrando diversi Pellegrini, partiti prima di noi.

Abbiamo così lasciato la Regione della Castilla Y Leon e siamo entrati in quella della Galizia, questo Passo é il confine naturale tra le due Regioni. Con un bel sentiero largo e asciutto tra boschi scendiamo fino al paese di Vilavella, dove troviamo un bar e finalmente possiamo fare

colazione. Quindi, ripreso il cammino su un sentiero con altro pantano arriviamo al paesino di O Pereiro e poi una interminabile camminata di oltre un'ora e mezza ci porta in cima ad un monte dove notiamo blocchi di granito enormi di tutte le forme ed infinite distese di ginestre, é tutto un continuo salire e scendere, quasi senza fine, a Gian Luca sembra di trovarsi in Australia. Finalmente alle 13.00 arriviamo al paese di O Canizo, non prima di essere passati vicino ad un grandissimo gregge di pecore sorvegliate da diversi grossi cani.

In paese pensiamo di trovare un bar, invece niente, si trovava dalla parte opposta, a più di due chilometri, così ci accontentiamo di bere la nostra acqua e dopo un momento di riposo, ripartiamo sempre più stanchi, provati ancora dall'interminabile tappa di ieri, verso A Gudina, nostra finale di tappa.

Attraversando bei prati e con i piedi sempre bagnati, per i diversi tratti inondati, arriviamo sulla strada, poi, sorpassata l'autovia, entriamo in questo grande paesone dove c'è di tutto, compreso la stazione ferroviaria.

Siamo arrivati alle 14.00, io ho preso posto in un bell'Hostal non lontano dalla stazione, una bellissima stanza con bagno per soli 20 Euro. Gian Luca invece ha trovato posto all'Albergue ormai quasi pieno, essendoci più di venti Pellegrini. Oggi é la sua ultima tappa e vuole passare la notte nell'Albergue; domattina presto prenderà il treno per

Santiago per poi rientrare in aereo a Bergamo.

Gli spiace dover interrompere il suo viaggio dopo quasi un mese di Cammino e 800 km. percorsi, ma, per motivi di lavoro non può fare altrimenti; porterà a termine questo suo lungo Cammino della Plata quest'autunno o il prossimo anno camminando così i 200 km. restanti.

Anch'io sono dispiaciuto, mi sono trovato bene con lui, eravamo in sintonia sia nelle camminate che come interessi personali, ho conosciuto una brava persona con un bel carattere.

Essendoci nel paese una biblioteca con Internet, ho approfittato di Gian Luca, abbastanza esperto di computer, per farmi stampare il biglietto aereo per il viaggio di ritorno, mentre stampava anche il suo.

Per cena mi sono trovato con Gian Luca, i bergamaschi Carmelo ed Erminia ed il ligure Carlo, in un ristorante al centro del paese, dove abbiamo preso un menù del Pellegrino con delle porzioni enormi, più che doppie, ad un prezzo invece molto contenuto.

Più tardi con Gian Luca ci siamo bevuti un "jupito" alle erbe ed abbiamo rivissuto molto velocemente le tappe fatte insieme, in particolar modo quella dei 45 km., infine con un abbraccio ci siamo salutati.



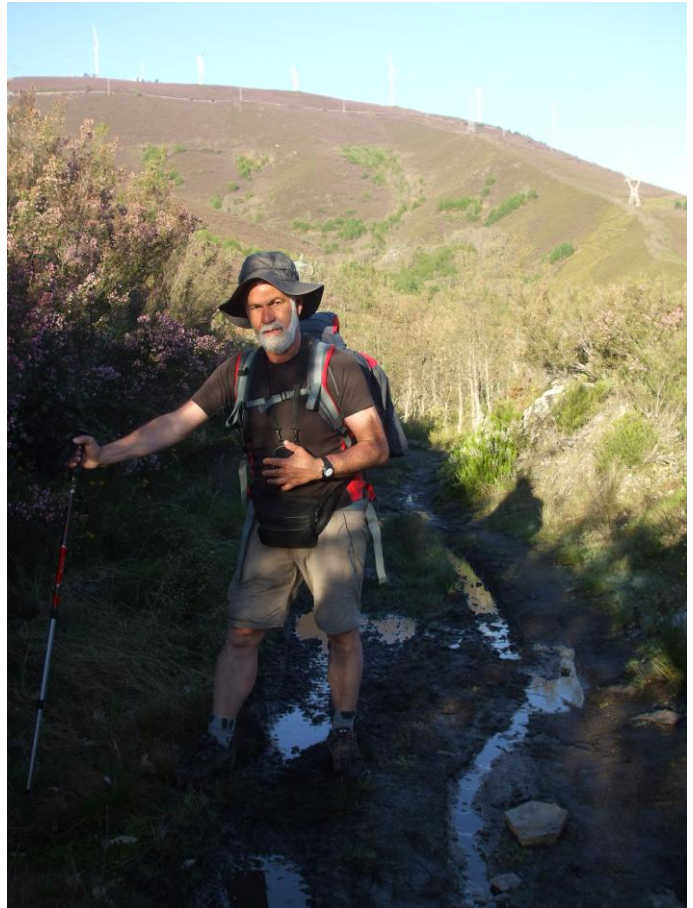
Giorgio e Gianluca lasciano Lubian



Santuario de la Tuiza



Sentiero verso A Canda



Giorgio verso il passo di A Canda



Passo di A Canda confine tra Castilla y Leon e Galizia



Gianluca verso O Pereiro



Panorama



Ferrovia



O Canizo Cruceiro



Panorama verso A Gudina



7a tappa – martedì 15 maggio 2012 – km. 35

A GUDINA - LAZA

Partito h. 07.20 – Arrivato h. 16.30

Fermato a: VENDA DA CAPELA 10'

CAMPOBECERROS 50'

AS EIRAS 20'

Uscito dall'Hostal, ho trovato nebbia e aria gelida e mi sono riparato subito in un bar appena aperto per fare colazione. Nel frattempo è entrato José Maria, così l'ho aspettato e alle 07.20 siamo partiti lasciando A Gudina a 970 mt. di quota, tutti gli altri erano già partiti prima, noi eravamo gli ultimi a lasciare il paese.

Abbiamo iniziato subito a salire su strada asfaltata, fortunatamente con un traffico quasi nullo, poiché con la nebbia che c'era poteva essere abbastanza pericoloso, abbiamo attraversato piccolissimi paesini, tutti con il prefisso Venda, ormai quasi disabitati: Venda Do Espino, poi Venda Da Teresa, dove finalmente la nebbia ha iniziato a diradarsi e quando siamo arrivati a Venda Da Capela abbiamo trovato un cielo limpidissimo e un bel sole. Questo paesino è un po' più grande, abitano ancora otto famiglie e c'è anche una stazione di una ferrovia a binario unico che sale in montagna, sembra come quelle che si vedevano nei films western di 30/40 anni fa. Qui ci siamo fermati un momento a rifornirci di acqua,

poiché a differenza della mattina, era tornato un sole splendente che ci faceva sudare molto anche sopra i 1000 metri di quota, e scambiare due parole con un'anziana signora che stava portando al pascolo un piccolo gregge di capre.

Su questo tratto abbiamo potuto ammirare il Lago artificiale "Embalse De As Portas", sul Rio Camba. E' stato fenomenale vederlo così dall'alto, eravamo sopra di almeno 400/500 metri e si vedeva quasi tutto il Lago ma non la diga, tanto da sembrare un Lago naturale e solo quella vista meravigliosa ci ripagava lo sforzo di tutta la tappa. Proseguendo, siamo passati da Venda De Bolano e, prendendo poi uno sterrato sempre in quota in cima a queste montagne, abbastanza arrotondate dove da qualsiasi parte si guardasse, si vedevano sempre e dovunque tutte uguali, una dietro l'altra senza una fine, siamo arrivati ai 1100 metri di quota, il punto più alto della tappa.

Quindi é iniziata una discesa lunghissima su un piccolo sentiero che passava tra gli arbusti finché siamo arrivati a Campobecerros, dopo quasi cinque ore di cammino. Siamo entrati nell'unico bar/negozietto del paesino, e qui sembrava che il tempo si fosse fermato agli anni 50 del secolo scorso. Dentro c'era un piccolo bancone con alcuni tavolini e poche sedie, uno scaffale unico con un po' di generi alimentari, tutti gli arredamenti quasi vecchi come il paese e, in un angolo del bar, su una vecchia poltrona similpelle stava seduta una signora molto anziana che

stava sbucciando delle patate, e stava lì con una naturalezza e gentilezza tali da sembrare una regina seduta sul suo trono.

Abbiamo mangiato veramente bene e ad un prezzo irrisorio, io ho preso "jamon" serrano e "queso" casero mentre, José Maria, si è mangiato una grossa fondina di "caldo gallego" (zuppa con foglie tipo verze, patate e fagioli), un primo tipico della Galizia. Mancavano ancora molti chilometri per finire la tappa ed abbiamo iniziato subito una salita che ci ha portati a Porto Camba e poi ancora un'altra salita fino ad arrivare ad un incrocio di tre strade dove si trova una grossa croce in legno (Cruz Do Milladoiro) a ricordo di tutti i defunti, sia pellegrini che contadini, quindi abbiamo proseguito per una lunghissima discesa fino ad As Eiras, piccolo paese con un bel luogo per sostare, dotato di panche, tettoia e fonte con acqua fresca. Dopo aver riempito le borracce ed esserci riposati un poco, io ero esausto, siamo ripartiti sempre in discesa, tra i boschi di pini per gli ultimi sei chilometri e con la forza della disperazione, alle 16.20 siamo arrivati a Laza, finale di tappa.

José Maria é andato all'Albergue, io invece ho voluto andare in una specie di Hostal che si trovava più vicino al centro e questa volta ho proprio sbagliato, posto da incubo. Grandissimo caseggiato di tre piani, vecchio e senza manutenzione, c'ero solo io in una stanza all'ultimo piano dove c'era un corridoio molto buio, con una luce bassa da cimitero, nella stanza doppie tende colore viola scuro e viola chiaro, copriletto con altra

tonalità di viola scuro con greche, poi un tavolino tondo con sopra una tovaglia colore grigio chiaro, sembrava di essere in una camera mortuaria ed il tavolino uguale a quello che mettono da noi per posarci sopra il registro delle firme; un odore di vecchio e di muffa dappertutto. Neanche la proprietaria abitava lì, ma in un'altra casa più lontano e per finire quando sono arrivato la signora mi ha dato le chiavi e mi ha fatto pagare in fretta poiché doveva andare ad un funerale in paese.

Per cena mi sono ritrovato con José Maria, Juan e Moma ed il danese Finn nel sottotetto di un bar, dove ci hanno dato da mangiare, tra l'altro anche bene, come fossimo stati in una casa privata.

Dopo cena ho voluto rientrare prima che facesse buio nel casermone e mi sono messo nel mio "loculo" non vedendo l'ora che facesse giorno per andarmene.



Nebbia su Sierra Seca



Cartello



Panorama, Sierra Seca



Giorgio sopra l'Embalse de As Portas



Panorama Embalse de As Portas



Venda de Bolano, panorama



Campobeceros - Jose Maria, seduto al Dehor del bar/negozio



Porto Camba, panorama





Tra Porto Camba e As Eiras



Laza Hostal

8a tappa – mercoledì 16 maggio 2012 – km. 33

LAZA – XUNQUEIRA DE AMBIA

Partito h. 07.00 – Arrivato h. 15.40

Fermato a: ALBERGUEIRA 20'

VILAR DE BARRIO 40'

BOBADELA 10'

Contentissimo e sollevato di lasciare questo squallido “specie” di Hostal, stamattina sono partito senza colazione, i due bar aprivano tardi; sono passato dalla piazza per vedere se c'era José Maria, ma non vedendolo sono partito da solo, lasciando il paese di Laza a circa 500 metri di quota con un tempo molto bello.

Il primo tratto tutto in piano, su strada asfaltata fino ad arrivare a Soutelo Verde, poi su sterrato, attraversando moltissimi campi coltivati tra cui molti vitigni. Alle 08.15 sono arrivato a Tamicelas, ed é iniziata subito una salita abbastanza impegnativa che risale il Monte Traversa su un sentierino su roccia ed é durata più di un'ora, finché sono sbucato sulla strada, circa un chilometro prima di Albergueira, dove sono arrivato alle 09.35 con sosta più che obbligata al bar Rincon del pellegrino. Questo bar piccolo e semplice é diventato molto famoso tra i pellegrini in quanto sembra un museo, ha solo il bancone e un piccolo tavolo con alcune sedie, per il resto é stracolmo di conchiglie (vieira), appese su tutte le pareti e

sul soffitto, penso siano migliaia e migliaia.

In poche parole Luis (così si chiama il proprietario) ad ogni Pellegrino che passa di lì, quindi tutti quelli che fanno questo Cammino, essendo l'unico bar che si trova dopo la dura salita al Monte Traversa, oltre a rifocillarli con caffè, latte, tortine, uova sode, ecc., consegna ad ognuno di loro una conchiglia (vieira), dove fa scrivere il nome, la data e poi con un filo di nylon l'appende vicino alle altre. Anch'io ho scritto il mio nome con la data ed il Cammino che stavo facendo, ho riconsegnato la conchiglia a Luis e quindi ho fatto una velocissima colazione con caffèlatte e madeleine e prima di salutarlo ho voluto fare una foto con lui: un tipo molto disponibile, alto, un po' robusto, di circa 65 anni, con un bel portamento e con un bel modo di fare. Oltre al bar, in un'altra casetta ha aperto un piccolo Albergue per Pellegrini.

Qui mi sono ritrovato con Carmelo, Erminia e Carlo e i due fratelli, Juan e Moma, abbiamo scambiato due parole e ci siamo fatti le foto a vicenda. Sono ripartito da solo iniziando subito una discesa su pista e poi una nuova salita mi ha portato a quota mille metri, passando davanti ad una grossa croce in legno del Monte Talarino, a ricordo dei tantissimi contadini galiziani che da qui passavano per andare in Castilla per la mietitura.

Dopo più di quattro ore di cammino, alle 11.35 sono arrivato a Vilar De Barrio, dove mi sono fermato circa cinquanta minuti in un bar a

riposare e a mangiare i soliti "jamon" e "queso".

Sono poi passato tra i paesini di Boveda e Gomareite che si trovano a lato di una grande piana; qui nell'antichità c'era il Lago di Antela, che era poi stato prosciugato per formare questa vastissima piana, in gran parte coltivata. Dopo Gomareite ho iniziato l'attraversamento della piana su una stradina bianca, sembrava infinita, ho impiegato più di un'ora, sempre dritta, non curvava mai neanche di poco, sotto un sole a quell'ora molto cocente, è stata proprio dura.

Sono così arrivato a Bobadela, dove ho trovato una grossa fontana ed ho potuto rinfrescarmi e fare scorta di acqua. Alle 14.20 ho lasciato questo paesino e mi mancavano ancora 5/6 chilometri per arrivare a Xunqueira De Ambia, finale di tappa.

Ho dovuto fare altre due salite, prima nel bosco e poi su un piccolo altipiano brullo, passando per Padroso e Cima De Vila ed infine la discesa, prevalentemente nel bosco fino a Xunqueira De Ambia, dove sono arrivato alle 15.40, stanchissimo, con le gambe che facevano "Giacomo Giacomo".

Sono prima passato a visitare l'Albergue, moderno, bello e quasi al completo e mi sono fatto mettere il "sello" sulla Credenziale dall'Ospitalera "donna" e dietro suo consiglio sono poi andato ad una casa rural, un bellissimo ambiente in un'antica casa in pietra, dove mi hanno assegnato una graziosa stanza per trenta Euro.

Dopo essermi sistemato e riposato un poco, sono uscito per visitare

almeno il centro del paese, dove ci sono molte case antiche in pietra, il bel Monastero di Santa Maria La Real ed un bel Chiostro gotico.

Verso le 20.00 sono andato a cena unendomi a Juan, Moma, José Maria ed al danese Finn.



Monte Traversa, sentiero



Albergueria - Juan e il barista Luis al bar Rincon del Peregrino



Albergueria - bar Rincon del Peregrino



Albergueria - bar Rincon del Peregrino Luis e Giorgio



Monte Talarino - grande croce in legno



Attravesamento della piana, dove sorgeva l'antico lago di Antela





Cima de Vila, sentiero



Xunqueira de Ambia, casa rural



Xunqueira de Ambia, chiesa



Xunqueira de Ambia

il danese Finn, Jose Maria, Giorgio ed i fratelli Juan e Moma a cena

9a tappa – giovedì 17 maggio 2012 – km. 22

XUNQUEIRA DE AMBIA - ORENSE

Partito h. 07.15 – Arrivato h. 13.10

Fermato a: OUTERELO           15'

REBOREDO                   40'

Stamane ho lasciato con dispiacere questa bella ed antica casa in pietra, dove ho alloggiato, non c'è confronto con quella della notte scorsa. Alle 07.15, solo, senza colazione, con una giornata che ancora una volta si preannuncia splendida, sono partito da Xunqueira De Ambia a circa 530 metri di quota.

Ho iniziato prendendo un sentiero che dopo poco mi ha fatto attraversare il Rio Arnoya, su un antico ponte, poi le solite salite e discese per una buona ora, finché sono arrivato a Outerelo dove mi sono fermato a fare colazione. E di nuovo via, senza fermarmi, camminando prevalentemente su strada, ho attraversato i paesi di Salgueiros, Ousende, Venda Do Rio, Pereiras, A Castellana, arrivando alle 10.45 a Reboredo, dopo essere passato davanti ad una lunga e ordinata zona industriale.

Qui sono arrivato abbastanza stanco, mi sono fermato fuori da un bar a riposare e a mangiare qualcosa e ho visto passare diversi Pellegrini, che probabilmente si erano già fermati qualche paese prima.

Alle 11.25 sono ripartito, prima salendo verso l'Alto De Cumial, poi passando per Seixalbo, dove ho potuto ammirare alcune belle case antiche in pietra con dei bei balconi, e poi giù verso la città di Orense. Appena entrato ho preso una lunghissima via in salita fino ad arrivare alle 13.10 all'Albergue che si trova nell'antico Monastero di San Francesco. Sono entrato a visitarlo e a farmi mettere il "sello" sulla Credenziale dall'ospitalero, ho scambiato qualche parola con Lorenzo e quindi giù verso la Cattedrale ed il centro città, in pochissimo tempo, attraverso lunghe rampe di scale. Ho trovato subito l'ufficio del turismo dove una signorina mi ha dato una piantina della città, dandomi qualche ragguaglio e molto gentilmente mi ha anche prenotato un Hostal vicinissimo, discreto, tipo piccola pensione, a 22 Euro.

Ho visto tanta gente in giro, oltre ad alcuni turisti, molta gente del luogo: è festa in tutta la Regione della Galizia, ho saputo da due ragazze prima di entrare in città che ricorreva la festa della scrittura Gallega. Questo é un popolo molto attaccato alle proprie tradizioni, mantiene ancora un suo dialetto, molto simile al portoghese, abbastanza difficile da comprendere anche agli stessi spagnoli di altre Regioni.

Dopo essermi sistemato all'Hostal ed aver riposato un poco, sono uscito ad ammirare alcune bellezze dell'antica città romana di Orense.

Ho visto la Cattedrale di San Martin del XII-XIII secolo, la Chiesa di Santa Maria Nai, eretta su un'altra antica del VI secolo, la Cappella de Los

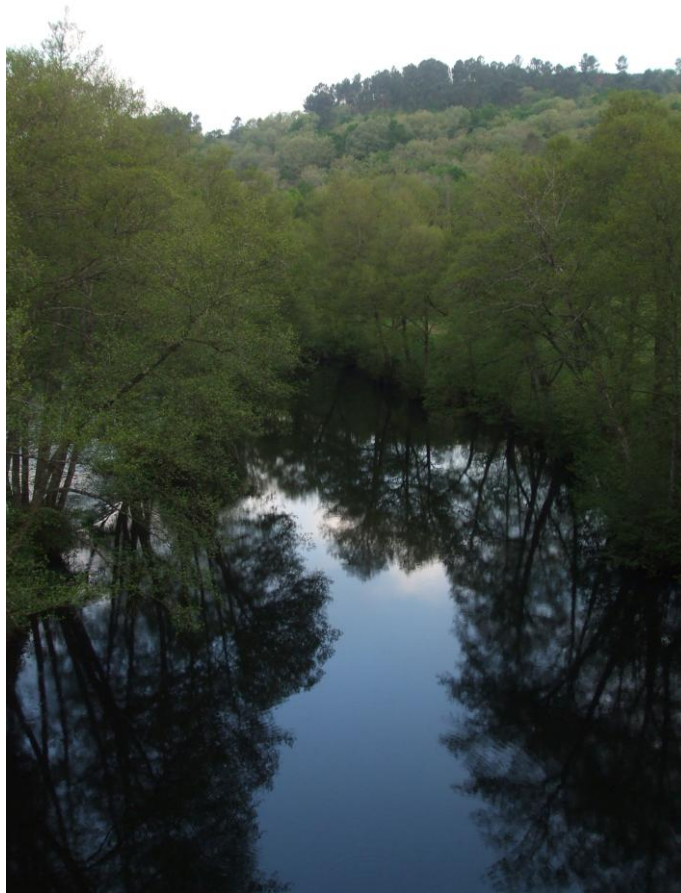
Remedios, del 1500, le tre fonti termali e l'antico e grande ponte romano del I° secolo e ricostruito nel XII secolo sul Rio Miño che attraversa la città, ancora oggi efficiente e funzionale, utilizzato solo per i pedoni. Mentre ne ammiravo la magnificenza, il mio sguardo é stato attratto da un altro ponte alquanto strano a 400/500 mt. di distanza, lungo il fiume. Mi sono avvicinato, molto incuriosito e sono rimasto letteralmente incantato alla vista di questo ponte modernissimo in ferro (inaugurato nel 2001) molto originale. La parte principale é normale, con doppia corsia per le automobili e lateralmente i passaggi per i pedoni, però in più c'è una passerella pedonale panoramica che parte circa a un terzo per un tratto, sulla stessa altezza del piano stradale, poi si abbassa di alcuni metri sotto il livello stradale, per un altro tratto in piano, quindi si rialza ritornando al piano stradale e di nuovo sale per molti metri sopra il piano stradale, girando nel punto più alto dall'altro lato del ponte, finché si chiude ad anello. La fotografia rende meglio l'idea dell'originalità di questo ponte.

Orense é famosissima per le sue terme, fin dai tempi dei romani, purtroppo non ho potuto andarci poiché non erano vicinissime e non avevo abbastanza tempo.

Dopo le 20.00 sono uscito per andare a mangiare, tutti i bar delle vie del centro con i tavoli all'aperto erano gremiti di gente, ho girato per un bel po' per vedere se trovavo qualcuno che conoscevo finché mi sono sentito chiamare. Ad un tavolo c'erano Juan con Moma insieme a suo

marito, suo figlio ed al nipotino, che abitando a Pontevedra, a circa 70 chilometri, hanno pensato bene di venirla a trovare sul Cammino. Mi hanno offerto da bere ed ho preso degli stuzzichini (tapas) poi loro sono andati più avanti in un altro bar ed io in un altro ancora dove c'erano José Maria e il danese Finn, così altra "caña" e "tapas". Infine ho chiesto a José Maria come mai la gente si spostava da un bar all'altro bevendo ed assaggiando, mangiando un po' di tutto. Mi ha spiegato che in Spagna é usanza "ir de tapas" cioè fare il giro dei locali. In un bar sono bravi a fare una specialità, in un altro un'altra ancora e così passando diversi bar si assaggia un po' di tutto, dalla carne al pesce e chi vuole di più invece di "tapas" ordina "racion" di quella specifica cosa e quindi mangia come se fosse al ristorante. Questa usanza risale al XIII secolo, quando il re Alfonso X El Sabio, dispose che in Castilla nei locali, il vino venisse servito accompagnato da una piccola porzione di alimento, dagli stuzzichini "tapas", per evitare che la gente si ubriacasse e stesse male.

Dopo essere andato ancora in un altro bar con José Maria e il danese Finn ed essermi preso una "racion" di "chipron con patatas fritas", (calamaretti con patate fritte), ed aver più che soddisfatto il palato e lo stomaco, sono rientrato all'Hostal per riposarmi bene in previsione della dura tappa del giorno dopo.



Riflessi sul Rio Arnoya



Camminando verso Orense



Seixalbo, antiche case di pietra



Orense, antico ponte Romano





Orense, Rio Miño



Orense, ponte moderno



Orense, la città sul Rio Miño e l'antico ponte romano



Orense, municipio



Orense, cattedrale di San Martin



Orense, cattedrale di San Martin

10a tappa – venerdì 18 maggio 2012 – km. 31

ORENSE – MONASTEIRO DE OSEIRA

Partito h. 07.00 – Arrivato h. 15.10

Fermato a: TAMALLANCOS 20'

CEA 45'

Trovandomi in città, i bar aprono presto, così stamattina ho potuto fare colazione ed alle 07.00 ero già in cammino tutto solo, lasciando la città di Orense, a circa 140 metri di quota, con un cielo nuvoloso ed una temperatura ideale per camminare.

Appena passato il ponte romano sul Rio Miño, ho visto Carmelo con Erminia e Carlo, pensavo di proseguire con loro, invece, arrivati alla deviazione, io ho preso a destra il Cammino Real per Tamallancos, mentre loro, e penso anche gli altri Pellegrini, come mi aveva anticipato Lorenzo il giorno prima, sono andati a sinistra, prendendo il Cammino Costa De Canedo-Ponte Madras: i due Cammini si incrociano a Casanovas dopo circa 20 chilometri.

Ho impiegato 30' per uscire dalla città, poco dopo un distributore di benzina ho preso uno stradino asfaltato e quindi una salita abbastanza ripida, un po' lastricata ed un po' asfaltata, senza sosta, sempre con la stessa pendenza per 40', poi si sono alternati tratti in piano, sentieri e strade asfaltate, fino ad arrivare in salita a Tamallancos, alle 09.45, dopo

quasi tre ore di cammino. Qui mi sono fermato in un bar a fare una seconda colazione ed ho trovato quattro irlandesi, i soli che, come me, hanno fatto questo sentiero (loro poi sono usciti e non li ho più visti).

A Tamallancos dovevo percorrere un tratto sulla strada e poi riprendere il sentiero, invece non devo aver visto un pilastrino per disattenzione ed ho fatto tutta la strada fino a Viduedo, passando per Bouzas e Faramontaos e percorrendo una lunghissima salita per circa 50', quindi da Viduedo ho ripreso il sentiero passando Casanovas, paese dove si rincontrano i due cammini e dopo altri due chilometri sono arrivato alle 12.15 a Cea, paese famoso per il buonissimo pane, cotto ancora nei forni a legna.

Ho visitato il bell'Albergue, in una casa antica in pietra, mi sono fatto mettere il "sello" sulla Credenziale e poi via al bar della piazza a mangiare qualcosa e a riposare un pochino prima di ultimare i dieci chilometri che mancano ad arrivare al famosissimo Monastero di Oseira, finale di tappa.

Al bar mi hanno raggiunto Juan con Moma e José Maria con il danese Finn, e siamo ripartiti tutti insieme, ma ognuno teneva il proprio passo così ci siamo divisi un po'. Per la prima ora abbiamo fatto un bellissimo tratto su un sentierino tra file di querce e muretti a secco su un terreno molto soffice, siamo poi sbucati su una stradina asfaltata e dopo un'altra salita abbastanza dura, per circa 30', passando da Pieles siamo arrivati alle 15.10 a Oseira mentre stava iniziando a piovere. Alla vista del

Monastero sono rimasto incantato, innanzi tutto per la grandezza; da qualsiasi lato si andasse, non si riusciva a fotografarlo tutto tanto era grande. Il Monastero Cistercense di Santa Maria La Real é stato costruito nel XII secolo e parzialmente ricostruito nel XVII secolo dopo essere stato gravemente danneggiato da un incendio ed in questi ultimi anni si sta ancora lavorando facendo molti lavori di conservazione, ma é talmente grande che chissà quanti anni ci vorranno ancora per terminare questi lavori di conservazione.

Nel complesso vivono ancora 12 Monaci, nei secoli addietro ne vivevano fino a 200, essendo uno dei centri religiosi più importanti della Regione della Galizia.

L'Albergue si trova in un'ala del maestoso Monastero, dove c'era una volta la biblioteca, un locale affascinante al piano terra, lungo circa 35 metri per 8 metri di larghezza ed altrettanti in altezza, con soffitto ad arco, feritoie alte 2 metri e strette circa 20 cm., ed i muri tutti in blocchi di sasso con uno spessore di circa 2 metri, molto umido, non per niente c'era un grosso deumidificatore che andava giorno e notte.

Nella prima metà del locale ci sono degli enormi tavoloni in legno con panche, per un totale di 64 posti, gli stessi posti che può contenere un autobus turistico, in quanto qui vengono tantissime persone in pellegrinaggio in autobus e quindi devono esserci almeno altrettanti posti a sedere per il pranzo al sacco. L'altra metà é occupata da 20 letti a

castello, per un totale di 40 posti.

In fondo ci sono anche due bagni con due docce ed acqua calda. Nel piccolissimo paesino di poche case ci sono due bar, solo uno aperto e non c'è nessun posto per dormire a parte l'Albergue.

Siamo in totale 19 Pellegrini che passerà la notte qui, in questo luogo d'altri tempi, con un suo particolare magico fascino. Oltre a me ci sono José Maria, il danese Finn, Juan con Moma, Carmelo con Erminia e Carlo, Lorenzo con i due cechi, due spagnoli ed infine sono arrivati sei ciclisti portoghesi.

Altri Pellegrini si sono fermati a Cea e quindi non fanno la variante bellissima, anche se più lunga, che passa da Oseira.

Alle 16.00 sono andato con José Maria e il danese Finn dal Monaco a farci mettere il "sello" sulla Credenziale ed a pagare cinque Euro per l'Albergue e poi al bar a ordinare la cena.

Mentre fuori pioveva siamo andati a riposarci un po' ed alle 18.30 c'è stata la visita guidata del Monastero con una spesa di tre euro. E' stato veramente bello ed interessante visitare e toccare con mano un luogo tanto particolare, ricco di più di mille anni di storia. Talmente è grande che all'interno si trovano addirittura tre chiostri distinti. La visita è durata un'ora giusta ed il religioso che ci ha accompagnati ha spiegato tutto in modo dettagliato ed esauriente.

Neanche il tempo di finire la visita che ci hanno subito accompagnati in

una sala al piano superiore per seguire i vespri cantati dei Monaci.

Loro erano già là, in otto, alcuni seduti ed altri, i due più giovani in una posa strana, inginocchiati e seduti allo stesso tempo, quattro da un lato e quattro dall'altro e noi in fondo alla sala dove c'erano alcune file di sedie.

I vespri sono durati più di mezz'ora, e sentirli in quel contesto faceva venire la pelle d'oca, sembrava di trovarsi come attori in un film girato qualche secolo fa. Alle 20.30 siamo andati tutti insieme, noi Pellegrini, al bar a cenare e poi alle 22.00 tutti a dormire nell'ex biblioteca del Monastero trasformato in Albergue del Pellegrino e, meno male che ogni letto era dotato di due coperte, così dentro il sacco a pelo e le due coperte si é potuto dormire abbastanza bene.

Dimenticavo, l'Ospitalero dell'Albergue si chiama Lucas, é belga, é un Pellegrino che ha fatto vari cammini e si é talmente innamorato di questo luogo che ora ogni anno viene qui qualche mese a prestare la sua opera (gratuita) di Ospitalero.

Ho così potuto parlare con lui per un bel po' in francese, rivivendo per un attimo i lunghi anni che ho trascorso per lavoro in Africa nel Congo Belga.

Ho trovato in lui una persona molto tranquilla e saggia.





Orense si allontana



Sentiero verso Tamallancos



Cea, albergue



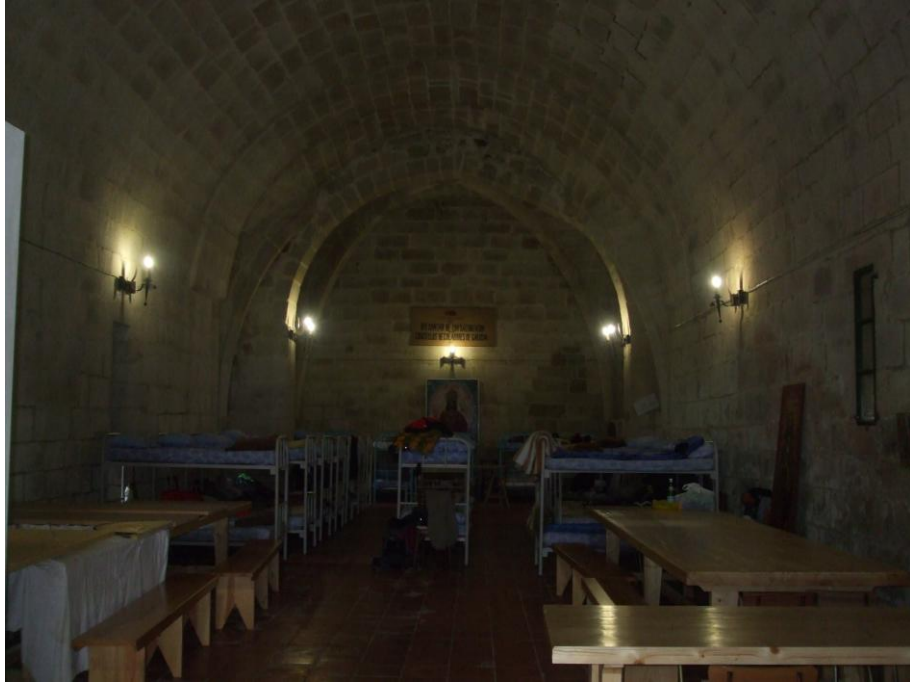
Cea, piazza principale



Giorgio sul sentiero tra Cea e monastero di Oseira



Monastero di Oseira



Monastero di Oseira, albergue



Monastero di Oseira



Monastero di Oseira



Monastero di Oseira ( foto da foto )

11a tappa – sabato 19 maggio 2012 – km. 30

MONASTEIRO DE OSEIRA - LAXE

Partito h. 07.15 – Arrivato h. 15.30

Fermato a: CASTRO DOZON 15'

ESTACION DE LALIN 55'

Ha piovuto per buona parte della notte, ora le nuvole si stanno diradando, ho trovato aperto il bar, ho fatto colazione e quindi alle 07.15 ho lasciato Oseira a 650 mt. di quota. Da solo ho iniziato il mio percorso con una salita di circa 30'; poi sempre su sentieri resi scivolosi dalla pioggia della notte con alcuni tratti in piano che si alternavano a salite e discese, sono passato da Outerio, Gouxá, Vidueiro e Castro Dozon, dove sono arrivato alle 10.00 e mi sono fermato in un bar mentre stavano ripartendo Carmelo con Erminia e Carlo e quattro irlandesi. Quando ho ripreso il cammino, appena fuori dal paesino ho incontrato il danese Finn ed abbiamo cominciato a camminare insieme, alternandoci a comandare la camminata, poco dopo ha iniziato a piovere, non forte, ma abbastanza per bagnarci e costringerci a fermarci più volte a ripararci e coprire gli zaini. Alle 13.00 passate siamo arrivati a Estacion De Lalin, dopo circa 24 km. di cammino e ci siamo fermati in una trattoria a pranzare e a riposare. Come siamo ripartiti ha ricominciato a piovere, fortunatamente piano e ci siamo fermati solo a coprire gli zaini continuando il nostro

Cammino, per non rischiare di arrivare all'Albergue di Laxe e non trovare posto in quanto in quel paese non c'è altra possibilità di alloggio e si dovrebbe proseguire per altri 9.5 km. fino a Silleda, e allora la tappa diventerebbe veramente troppo lunga.

Così, su stradine sterrate con continui saliscendi, passando moltissimi campi coltivati ed anche alcuni boschetti, attraversando il fiume Cabirtas ed affiancando in un tratto l'autopista Central Gallega, ci siamo immessi sulla "carretera" prima di entrare, alle 15.30, in Laxe, Loc. Bendorio, dove è situato l'Albergue Municipal.

Al nostro arrivo c'erano già una decina di Pellegrini, ma ancora tanti posti disponibili, così abbiamo potuto scegliere quello a noi più confacente.

Siamo stati fortunati perché dopo un attimo dal nostro arrivo si è messo a piovere fortissimo per quasi mezz'ora, e quelli che sono arrivati dopo, l'hanno presa proprio tutta.

L'Albergue è in pietra, ricostruito di recente, con tanto cemento armato e legno, con grandi finestre, ha 28 posti, letti a castello e diversi e spaziosi locali (cucina, soggiorno, due stanzoni, diversi bagni e docce, ecc.). Alle 17.00 è arrivata l'Ospitalera a registrarci, mettere il "sello" e a farci pagare, cinque Euro, consegnandoci il coprimaterasso e copricuscino.

All'Albergue siamo in 17, io, il danese Finn, José Maria, Carmelo, Erminia e Carlo, Lorenzo, con i due cechi, due tedeschi, uno spagnolo, due

irlandesi padre e figlia, un norvegese e due ciclisti.

Non sono arrivati Juan e Moma, non so se sono più avanti o indietro, spero di rivederli domani o più tardi dopodomani quando arriverò a Santiago. Stasera andrò a cenare in un bar qui vicino a circa 200 mt., a differenza di quello che c'è scritto sulla mia guida che dice che non c'è niente vicino all'Albergue, anzi a 500 mt. ce n'è un altro.

Ho cenato in compagnia di José Maria e il danese Finn, mangiato così così per dieci Euro. Al rientro in Albergue ci siamo soffermati a lungo a chiacchierare con un norvegese e due irlandesi. Questi ultimi sono padre e figlia e sono partiti da Orense per fare una parte del cammino, la figlia, una bella e simpatica ragazza, lavora a Santiago e parla molto bene lo spagnolo, il padre una persona molto distinta e cordiale, è venuto a trovarla dall'Irlanda e così in questo modo passano i pochi giorni che possono stare insieme, da un Albergue all'altro ed un passo dopo l'altro. Ormai sono quasi alla fine di questo mio Cammino Sanabrese, mi mancano due tappe per un totale di 50 km. e non ho ancora deciso come suddividerle.





Monastero di Oseira all'alba



Verso Outerio



Tra Outerio e Castro Dozon, sentiero nel bosco



Tra Outerio e Castro Dozon, panorama



Tra Castro Dozon e Estacion de Lalin, panorama



Chiesa con Cruceiro



Sentiero verso Laxe



Giorgio sul cammino verso Laxe



Laxe loc. Bendoiro, albergue



Laxe loc. Bendoiro, albergue-interno

12a tappa – domenica 20 maggio 2012 – km. 30

LAXE – PONTE ULLA

Partito h. 07.10 – Arrivato h. 16.00

Fermato a: SILLEDA 25'

BANDEIRA 25'

SAN MIGUEL DE CASTRO 50'

Pensavo di poter fare la colazione all'Albergue, visto che c'erano le macchinette sia per le bevande calde che per le tortine, invece a differenza di ieri sera, stamattina non funzionavano, così alle 07.10 sono partito, sempre solo e senza colazione, con un tempo discreto, lasciando Laxe, a 470 mt. di quota.

Sono passato per Prado e Borralla, finché sono arrivato sotto un alto ponte della strada e poco più avanti un altro ancora più alto della ferrovia e prendendo un bel sentiero sono arrivato ad attraversare il fiume Deza sul bellissimo ponte romano di Taboada, percorrendo un tratto di calzada romana.

Alle 09.20, dopo più di due ore di cammino, sono arrivato a Silleda, un bel paesone con tutto, mi sono fermato a fare colazione e nel frattempo mi ha raggiunto il danese Finn, così siamo poi ripartiti insieme, come ieri. Così sempre tra i campi e stradine, con qualche saliscendi, ma molto meno degli altri giorni, alle 11.20 siamo arrivati a Bandeira dove ci

siamo fermati in un bar a mangiare un mezzo boccadillo ciascuno, poiché era enorme e nel frattempo ci hanno raggiunto i due irlandesi, padre e figlia, che erano ieri sera all'Albergue. Abbiamo scambiato qualche parola loro sono rimasti ancora un po', mentre noi siamo ripartiti.

Strada facendo, quando mancano circa 13 km. per arrivare a Ponte Ulla, io e il danese Finn pensiamo bene di non proseguire fino a Outerio, posto isolato dove troveremmo solo l'Albergue, ma di terminare la tappa proprio a Ponte Ulla, paesino piccolo ma fornito di tutto e di andare a dormire in un Hostal. Quindi, proseguendo su stradine e passando vicino ad ogni stalla (senza tralasciarne alcuna perché in Galizia ci sono ancora tantissime piccole stalle e con il cammino, facendo quasi sempre strade interne, é pressoché impossibile evitarle) attraversiamo ancora boschi di varie essenze, anche qui, come sulla parte finale del cammino francese, cominciano ad esserci parecchi alberi di eucaliptus.

Dopo aver oltrepassato diversi piccoli paesini: Goleta, Pineiro e San Martin De Dornelas, siamo arrivati a San Miguel De Castro, piccolissimo nucleo con poche case ed un piccolo bar/negozio dove ci siamo fermati a mangiare un piatto di "jamon e queso", disturbando forse un po' il pranzo della domenica del proprietario che si trovava a capotavola in mezzo al piccolo locale con la moglie e le due figlie, i generi ed i nipotini, sembrava la foto di un pranzo in famiglia di qualche decennio fa da noi.

Nel frattempo é arrivato anche José Maria, l'abbiamo aspettato e alle

15.00 siamo ripartiti tutti e tre insieme.

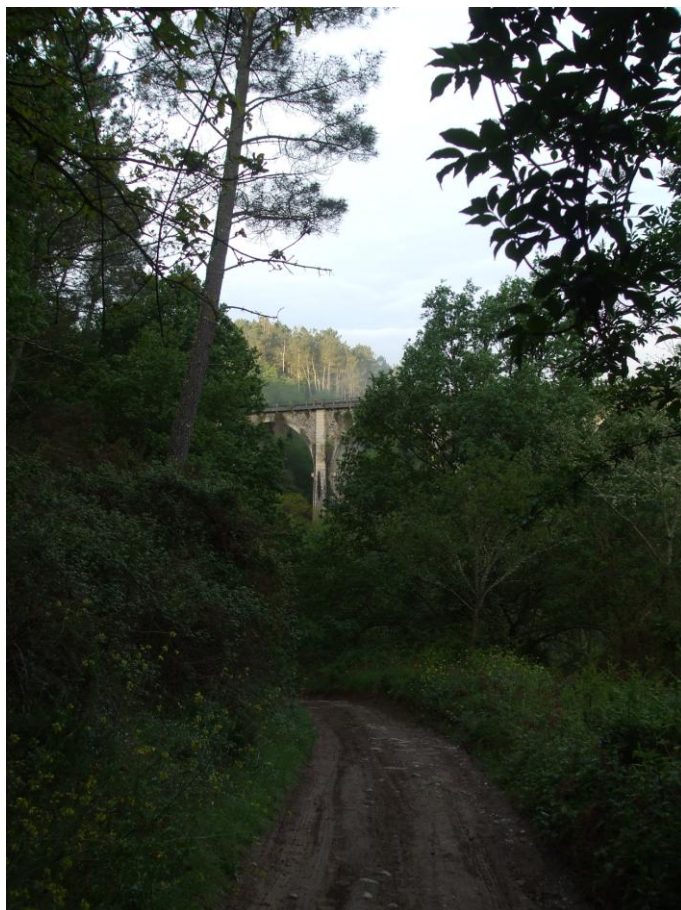
Passati per un bel bosco di eucaliptus, abbiamo potuto poi vedere un imponente (in altezza) ponte ferroviario nuovissimo che è della Ave (Alta Velocità Spagnola), non ancora in servizio non essendo ancora completata la tratta. Abbiamo poi attraversato il Rio Ulla su un antico ponte in pietra entrando direttamente nel paesino di Ponte Ulla, piccolo ma con addirittura tre Hostal/Pensioni, dove si può dormire e mangiare. Nel frattempo anche José Maria ha deciso di restare qui assieme a noi e siamo stati anche fortunati a fermarci da "O churrasco De Juanito" dove per venti euro ha dato ad ognuno di noi una bellissima e pulitissima stanza con bagno, televisione, sofà, ecc., che ne valeva almeno il doppio.

Alla sera siamo andati a cenare nell'Hostal del Rio che si trova vicino al ponte, poiché il nostro alla domenica pomeriggio/sera fa mezza giornata di riposo. Qui abbiamo conosciuto due coppie di giovani pellegrini spagnoli, sono partiti da Orense e non li avevamo ancora incontrati perché non si fermavano negli Albergue, ma sempre negli Hostal e Pensioni e con loro abbiamo bevuto una freschissima "caña" e parlato delle esperienze del Cammino.

A cena c'eravamo solo noi in un tavolo e le due coppie in un altro, abbiamo mangiato "à la carte" invece del solito menù del pellegrino, per il modico prezzo di 16 Euro e bevuto una buonissima bottiglia di vino rosso che ha voluto offrire José Maria, un rinomato e costoso vino delle sue



parti. Oltre al buon vino, la cena é stata allietata dalla costante presenza della proprietaria, una signora molto simpatica e divertente, voleva sapere tutto di noi e del nostro cammino e, nel contempo ci ha raccontato la storia della sua vita.



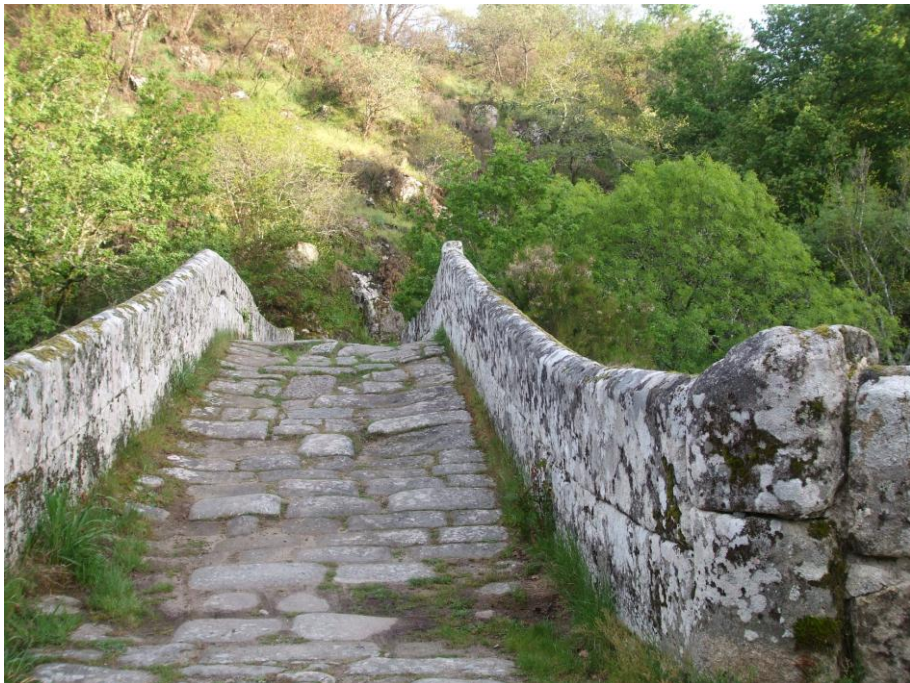
Tra Borralla e Taboada, ponte ferroviario sul Rio Deza



Tra Borralla e Taboada, ponte stradale sul Rio Deza



Ponte romano di Taboada



Ponte romano di Taboada



Sentiero



Tra Silleda e Bandeira



Il danese Finn attraversa l'autostrada



Giorgio tra San Martin de Dornelas e Ponte Ulla



Tra San Miguel de Castro e Ponte Ulla



Verso Ponte Ulla, modernissimo ponte ferroviario (Ave)



Rio Ulla



Ponte Ulla

13a tappa – lunedì 21 maggio 2012 – km. 20

PONTE ULLA - SANTIAGO

Partito h. 07.00 – Arrivato h. 12.15

Fermato a: DESEIRO 35'

Oggi ultimo giorno di cammino, arriverò a Santiago dopo quasi 380 km. di marcia. Mi sono alzato presto e alle 06.30 sono uscito dall'Hostal in compagnia di José Maria e del danese Finn e recarci dall'altra parte del paese dove c'è un grande distributore di benzina con piccolo bar che resta aperto 24 ore e quindi possiamo fare colazione.

Alle 07.00 eravamo pronti a lasciare Ponte Ulla, ad una quota inferiore a 100 mt., con un cielo coperto ed una temperatura fresca, iniziando così gli ultimi 20 km. che ci separano dalla meta, il maestoso Santuario di Santiago.

Camminando su strade sterrate con alcuni attraversamenti su asfalto, siamo arrivati dopo quasi un'ora alla località Outerio, dove c'è un bellissimo e moderno Albergue, però nient'altro, molto isolato. Di seguito abbiamo passato Rubial, prima di arrivare, alle 09.20, a Deseiro, dove ci siamo fermati in un bar che si trova sulla "carrettera" un po' fuori dal cammino a mangiare un "boccadillo". Dopo circa mezz'ora siamo ripartiti con un tempo che minacciava sempre più pioggia, passando tra piccoli boschi misti e di eucaliptus e prati con terreni coltivati, abbiamo lasciato i



paesini di Susana, Aldrey, Pineiro e Angrois, arrivando alle 12.15 in Plaza Obradorio, dinanzi alla stupenda Cattedrale di Santiago.

Questa volta siamo entrati da Sud e quindi é stato più veloce, nel giro di trenta minuti ci siamo trovati dai campi e le stalle al centro storico della città, ma anche più faticoso, essendo l'ultimo tratto tutto in salita, su una strada molto bella, tutta lastricata in pietra.

In Plaza Obradorio c'era abbastanza gente, alcuni Pellegrini con lo zaino e molti gruppi con accompagnatore, di varie nazionalità, che arrivavano con i pullman. Siamo poi entrati nella Cattedrale per una prima visita, mentre era in corso la Santa Messa, così non abbiamo potuto salutare San Giacomo, come fanno tutti i Pellegrini, salendo una scaletta dietro all'altare ed abbracciando da dietro la sua statua, un mezzobusto dorato con molte pietre incastonate. Tornerò domani o dopodomani a salutarlo, poiché ho tutto il tempo, visto che ho il volo prenotato per il rientro solamente per mercoledì in serata.

Dopo la visita veloce alla Cattedrale ci siamo recati all'ufficio del Pellegrino, per ritirare la Compostela, non c'era quasi nessuno così abbiamo fatto in un attimo. Dopo avermi controllato la Credenziale, verificando date e timbri ed avermi fatto alcune domande, mi hanno consegnato con mia grande gioia, la mia seconda Compostela; poi, siamo andati tutti e tre in un bar all'aperto a mangiare "pulpo" alla "gallega" e "jamon serrano", bevendoci anche due "cañe" ciascuno e per fortuna che i

controlli per alcool test non li fanno ancora per chi va a piedi. Quindi ci siamo salutati con un grande abbraccio a José Maria che andava subito in stazione a prendere il treno per rientrare a Barcellona, passando per il suo paese che si trova in Castilla; invece il danese Finn andava in Hotel che aveva già prenotato e ci siamo messi d'accordo di trovarci alla sera per andare a cena insieme.

Rimasto solo ho cercato l'Hotel Avenida, dove avevo soggiornato lo scorso anno con Teresa e qui ho chiesto una stanza. Dapprima mi hanno chiesto 48 euro, poi visto che mi sono lamentato che era troppo caro ed ero già stato cliente, hanno abbassato il prezzo a 35 Euro compreso la colazione. Sono soddisfatto sia per il prezzo che per la stanza che si trova al quarto piano mansardato alto con un velux di dimensioni enormi, da dove vedo molto vicino le guglie della Cattedrale e diverse antiche costruzioni, e poi é molto spaziosa e pulita.

Alla sera come d'accordo mi sono trovato con il danese Finn, prima siamo andati a bere un aperitivo e poi all'ora di cena siamo andati in uno dei tantissimi ristoranti del centro storico a mangiare l'ennesimo menù del Pellegrino.

Dopo cena abbiamo girato in lungo ed in largo il centro storico, anche se stanchi, quasi a voler rimandare il più a lungo possibile i rituali saluti e i "difficili e improbabili arrivederci".

Nelle ultime tappe, tra me e il sempre "DANESE" amico FINN, si é

instaurato un bel rapporto di amicizia e reciproco rispetto.

Domani partirà con l'aereo per tornare in Danimarca, facendo scalo alle Canarie e ci siamo così salutati, augurandoci di rivederci su un prossimo Cammino.



Ponte Ulla il danese Finn, Giorgio e Josè Maria a colazione



Josè Maria e il danese Finn tra Ponte Ulla e Outerio



Outerio, albergue



Outerio, panorama



Incontri sul cammino



Incontri sul cammino



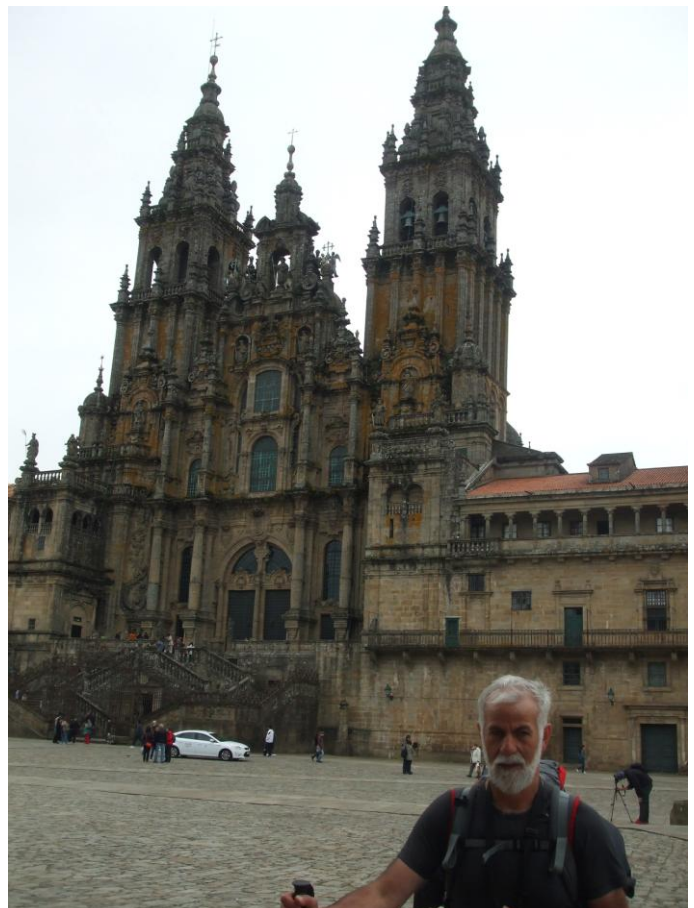
Nuovissima ferrovia (Ave) verso Santiago



Santiago



Entrata a Santiago  
da sud in salita su strada lastricata

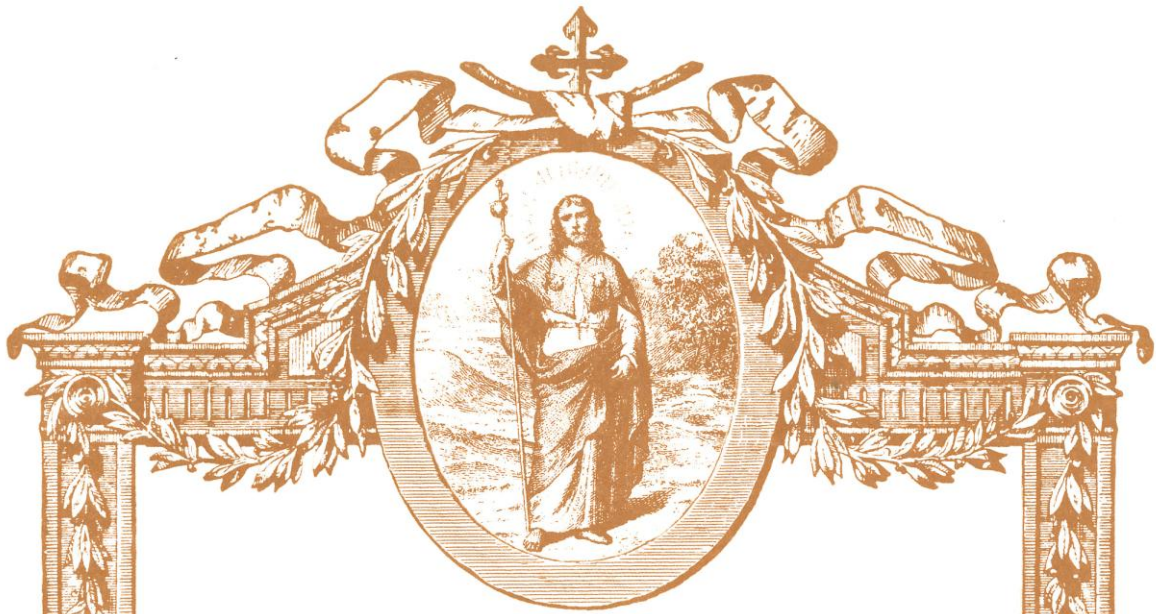


Santiago  
Giorgio davanti alla Cattedrale



<p><b>CONFRATERNITAS SANCTIACOBORI COMPOSTELLAE</b>      Via Fratruela, 7 - 00133 Perugia      Tel. 075 5758541 - Fax 075 5854007      www.confraternitasanctiacobori.it</p> <p>Hac chartula attestamus quod      G102610 AR C1011      (V.S) 17/11/12</p> <p>VIA PROF. CUNZI 62-28805-VERIVELLE-CHIVERRA      (domicilio)      In primis percipimus ad      Limina Sancti Jacobi</p> <p>In primis percipimus      loco <b>Grahal de Netherland</b>      de mense <b>MAYO</b>      anno <b>2012</b></p> <p>Comitatus      de <b>Walsch</b> anno <b>2012</b></p> <p>Finis peregrinationis  <b>SANCTIACOBORI</b>  <b>OPERA DE LA PEREGRINACION</b>  <b>SAN MATEO DE TERA</b></p>	<p><b>OPERA DE LA PEREGRINACION DE TORREUELA</b>      C/ La Fuente, 8      Teléfono: 64 42 71      SANTA GIOVA DE TERA      (Zamora)</p> <p>10/05/2012</p> <p><b>BAR VARA</b>      C/ La Fuente, 8      Teléfono: 64 42 71      SANTA GIOVA DE TERA      (Zamora)</p> <p>10/05/2012</p> <p><b>TERESA</b>      TEL. 980 64 42 71      49322 PALACIOS DE SANABRIA      (Zamora)</p> <p>12/05/2012</p> <p><b>HOSTAL BRIBIA</b>      RUISELA 127 SANABRIA      http://www.hostalbribia.com      13/05/2012</p>	<p><b>HOSTAL LA MADRIEÑA</b>      LA GURDIA - OURENSE      14/05/2012</p> <p><b>BAR DE ROSARIO</b>      15/05/2012</p> <p><b>HOSTAL LA MADRIEÑA</b>      LA GURDIA - OURENSE      15/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      16/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      16/05/2012</p>	<p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      17/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      17/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      17/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      17/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      17/05/2012</p>	<p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      18/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      18/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      18/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      18/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      18/05/2012</p>
<p><b>CAFE BARIAGO</b>      Rua Trandara 59      SILLEDA (PO)      986 68 01 35</p> <p>20/05/2012</p> <p><b>RESTAURANTE BAR ROSENDE</b>      C/ La Fuente, 8      Teléfono: 64 42 71      SANTA GIOVA DE TERA      (Zamora)</p> <p>21/05/2012</p>	<p><b>OPERA DE LA PEREGRINACION DE TORREUELA</b>      C/ La Fuente, 8      Teléfono: 64 42 71      SANTA GIOVA DE TERA      (Zamora)</p> <p>21/05/2012</p> <p><b>BAR LA TRUCHA</b>      Tel. 980 64 42 69      OLENDOS DE TERA      (Zamora)</p> <p>21/05/2012</p> <p><b>El Barrio de San Mateo</b>      La Puente del Peregrino      TEL. 980 62 24 05      46884 REQUEJO (Zamora)      21/05/2012</p>	<p><b>BAR JAVI</b>      Lamin Avelina Andrés Baña      NIF 71211540-K      Lamin (Zamora) Tel: 980 62 40 30</p> <p>21/05/2012</p> <p><b>EXPLOTACIONES CINGETICO</b>      TURISTICA DO RIO LIMIA S.L.      B-32287526      VILAR DE BARRIO-OURENSE</p>	<p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p>	<p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p> <p><b>ALBERQUE DE SANABRIA</b>      21/05/2012</p>

Credenziale

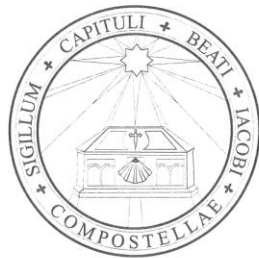


*CAPITULUM* hujus *Almae Apostolicae et Metropolitanae Ecclesiae Compostellanae sigilli Altaris Beati Jacobi Apostoli* custos, ut omnibus *Fidelibus et Peregrinis ex toto terrarum Orbe, devotionis affectu vel voti causa, ad limina Apostoli Nostri Hispaniarum Patroni ac Tutelar* **SANCTI JACOBI** convenientibus, *authenticas visitationis litteras expediat, omnibus et singulis praesentes inspecturis, notum facit: DNUM*

*Georgium Arcioli*

*hoc sacratissimum Templum pietatis causa devote visitasse. In quorum fidem praesentes litteras, sigillo ejusdem Sanctae Ecclesiae munitas, ei confero.*

*Datum Compostellae die 21 mensis Maii*  
*anno Dni 2012.*



*Canonicus Deputatus pro Peregrinis*

Compostela

Martedì 22 maggio 2012

## SANTIAGO – FINISTERRE (Bus)

Mi sono alzato presto stamani ed anche se il tempo non é dei migliori, tutto nuvoloso e sta piovigginando, voglio andare ugualmente a Finisterre con l'autobus, pur sapendo che sar  una stancata non da poco, sei ore di autobus (tre andata e tre ritorno) su una strada tutta curve e salite/discese, tale da far venire il mal d'autobus anche a chi non lo soffre.

L'autobus   quasi completo, non c'  nessuno di quelli conosciuti durante il cammino, sono quasi tutti stranieri di diverse nazionalit  e solo tre italiani, che ho poi saputo che avevano fatto la parte finale del Cammino Francese.

Il paesaggio   molto bello e gradevole, prima per una buona mezz'ora tra i boschi e dopo sempre sul mare, la litoranea costeggia il mare quasi in modo integrale, passa quasi in ogni suo anfratto.

Arrivato a Finisterre quasi stordito per il viaggio, ho impiegato un momentino a riprendermi, comunque sono stato aiutato anche dal tempo, le nuvole a poco a poco si sono diradate ed   uscito un sole piacevole.

Dopo aver preso un caff  per riprendermi del tutto sono partito per percorrere il tratto di quasi quattro chilometri che separa Finisterre dal suo faro, fermandomi solo a met  strada a rimirare la bella e famosa statua in bronzo del Pellegrino che cammina curvo con lo sguardo rivolto

verso il cammino. Come sono arrivato c'era già parecchia gente ed alcuni pullman, dopo un'occhiata veloce al faro, mi sono seduto sulla roccia che strapiomba sul mare, rimirando il moto continuo delle onde contro gli alti scogli del tanto famoso "mare della morte", ripercorrendo le tappe di questo mio Cammino e pensando a quale potrà essere il prossimo.

Ritornato a Finisterre sono andato a mangiare un semplice menù del pellegrino nel ristorante dove ero già stato l'anno prima con Teresa e poi via per il lungo e tortuoso ritorno con l'autobus verso Santiago.

Dopo cena, così come la sera prima, non ancora abbastanza stanco, sono andato a girare a piedi per Santiago, non più nella parte del centro storico ma in quella commerciale.

Tantissimi esercizi pubblici di tutti i tipi e per tutte le tasche e le vie ordinate e pulite e moltissima gente del posto che passeggiava fermandosi a prendere l'aperitivo come fosse stato un giorno festivo da noi.



Finisterre, chiesa di Santa Maria das Aeras



Statua del Pellegrino verso il Capo di Finisterre



Capo di Finisterre, il faro



Capo di Finisterre, l'Oceano Atlantico



Capo di Finisterre, il faro



Capo Finisterre, l'Oceano Atlantico



Capo Finisterre



Finisterre





Cartina, Costa della Morte



Finisterre, monumento

Mercoledì 23 maggio 2012

## SANTIAGO – BERGAMO

Stamattina me la sono presa comoda, mi sono alzato dopo le 07.30 e sono poi sceso alla sala colazione e visto che era compresa nel prezzo, ho fatto una colazione abbondante alla moda dei popoli nordici. Sono poi uscito sotto un cielo azzurro, recandomi alla Cattedrale. Vista l'ora mattutina ho trovato poca gente, così ho potuto visitare i vari antri con calma, guardando anche quelle parti che non avevo potuto o saputo vedere l'anno scorso, come ad esempio il famoso portico della gloria, ora transennato, ma agganciandomi ad un piccolo gruppo con guida autorizzato alla visita, ho così potuto ammirarlo nella sua magnificenza e quasi toccarlo. Poi ho fatto il rituale del saluto a San Giacomo, andando dietro all'altare maggiore, salendo una scaletta e abbracciando da dietro il grosso mezzo busto dorato del Santo per poi ridiscendere dall'altra parte e portarmi appena sotto all'altare per fare una visita alle reliquie del Santo. Quindi ho ascoltato la Santa Messa, che essendo la prima, era officiata da un solo Sacerdote, mentre quella più importante delle 12.00 abitualmente viene officiata da diversi Sacerdoti, anche di diverse nazionalità e vengono salutati i Pellegrini, secondo le varie nazionalità, arrivati in pellegrinaggio quel giorno.

Non ho potuto vedere il grosso incensiere ("botafumeiro") argentato del peso di circa 80 kg. che viene maneggiato da otto persone "tiraboleiros"

tramite alcune corde che dispensa incenso per tutta la chiesa, arrivando ad oscillare fino a quasi 25 mt. di altezza.

Appena uscito dalla Cattedrale, nella Plaza Obradoiro, mentre stavo scattando una foto, ho visto con stupore un Pellegrino seduto su un muretto, era Hans, il tedesco che avevo incontrato l'anno prima sul Cammino Primitivo, compagno di tante cene nelle varie trattorie delle Asturie e della Galizia. Anche lui é rimasto stupito e contento di rivedermi, mi ha detto in qualche modo, poiché non era semplice capirsi, che era arrivato ieri dal Cammino Portoghese. Partito da Lisbona, fino a Porto ha camminato in compagnia di Nicole, la francese conosciuta sempre l'anno prima sul Cammino Primitivo, che qui si é fermata per quest'anno, mentre lui ha proseguito fino a Santiago, impiegandoci venticinque giorni. Dopo aver scambiato qualche parola, sforzandoci per capirci, ci siamo salutati con un caloroso abbraccio, non prima di aver scattato una foto insieme.

Lasciato Plaza Obradoiro, sono andato in un bar seduto fuori a prendere un aperitivo ed eccoti arrivare Carmelo con Erminia che mi hanno fatto compagnia per un po' ed hanno voluto offrirci loro. Ci siamo salutati, ma ci vedremo in serata all'aeroporto in quanto prenderemo lo stesso volo per Bergamo.

Arrivato all'aeroporto ho constatato che hanno aperto il Terminal nuovo, molto bello, moderno, ma non saprei se ne valeva la pena visto che quello che c'era non era poi male e non ci sono poi molti voli.

Prima di fare il check-in ho fatto incellofanare lo zaino e poi sono

andato al bar a prendere un caffè in compagnia di Carmelo ed Erminia.

L'imbarco é stato fatto in orario e alle 20.05, in perfetto orario, il volo Ryan Air Santiago-Bergamo con un aereo Boeing 737/800 con 189 posti é partito, ed era quasi completo. Io sono salito tra i primi e vicino a me é venuto a sedersi una simpatica persona di nome GianCarlo; un Pellegrino ciclista della Valsusa che viene dal Cammino della Plata, fatto con due suoi amici e ne aveva già fatti altri. Abbiamo parlato un po' di tutto, dal cammino al lavoro, alla montagna, all'Africa. Sua figlia é medico di "Medecin sans frontières" ed é stata a prestare la sua opera in diversi Paesi africani e parlando un po' di tutto non ci siamo nemmeno accorti quando l'aereo é decollato ed il tempo del volo é veramente volato. Inoltre, sull'aereo oltre a due hostess straniere c'era uno stuart italiano, di Treviso, molto simpatico e cordiale con tutti, forse un po' fuori dagli schemi tradizionali, ma la sua compagnia é stata molto piacevole per tutti.

Alle 22.35, in anticipo sull'arrivo previsto, dopo due ore e mezza di volo, siamo atterrati all'aeroporto di Bergamo Orio Al Serio. Dopo aver ritirato il mio zaino, sono uscito nella hall dove ho trovato ad attendermi mia figlia Silvia con suo marito Davide e mia moglie Teresa. Mi hanno accolto felici, contenti soprattutto di vedermi sano e salvo e soddisfatto del mio viaggio. Solo Teresa aveva una punta di rimpianto per non essere potuta venire, sapendo la gioia che ti dà un Cammino e sentendo la descrizione del "mio", molto bello ed appagante che, con lei vicino sarebbe stato ancora più bello.

Il Cammino é stato abbastanza duro, sia per il dislivello superiore ai seimila metri che alla lunghezza di alcune tappe, ma si sa, la fatica durante il "CAMMINO" é compensata da piccole molte altre cose.

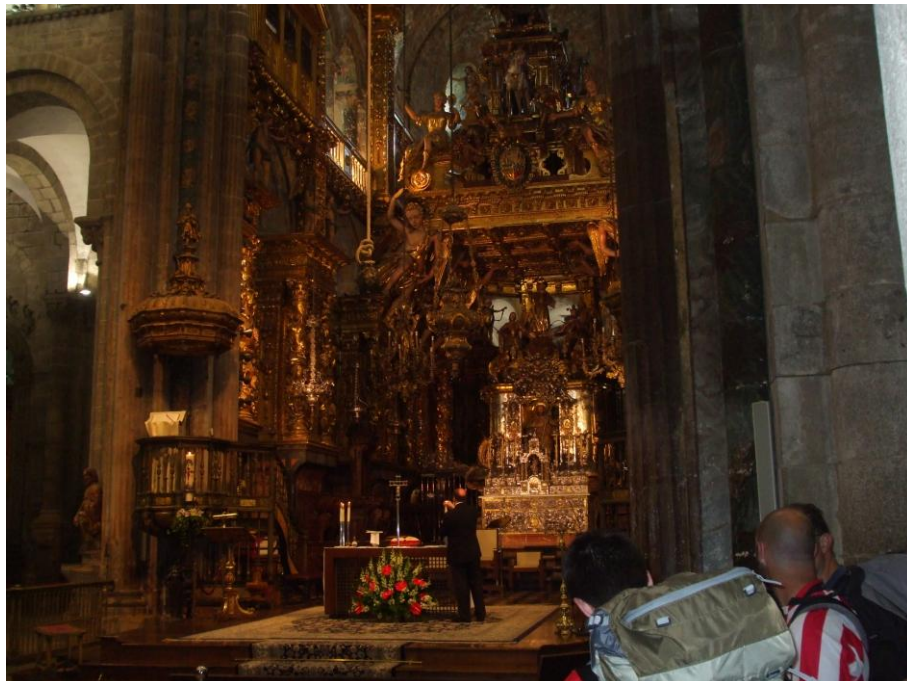
Basta una gentilezza, un sorriso di qualcuno che incontri e condivide con te un tratto di strada per farti superare momenti di difficoltà o di solitudine.

Quest'anno sono stato favorito da un tempo quasi sempre bello, ho camminato parecchio da solo, ma ho anche incontrato compagni di viaggio di diverse nazionalità con i quali mi sono trovato molto bene.

In questo contesto le persone sono più predisposte ad aprirsi e a raccontarsi ed é molto interessante e direi affascinante sentire ed ascoltare nonché scambiare le varie esperienze, opinioni, frammenti di vita vissuta con semplicità, senza presunzioni o prevaricazioni in uno spirito di fratellanza che é in fondo lo spirito del "CAMMINO".



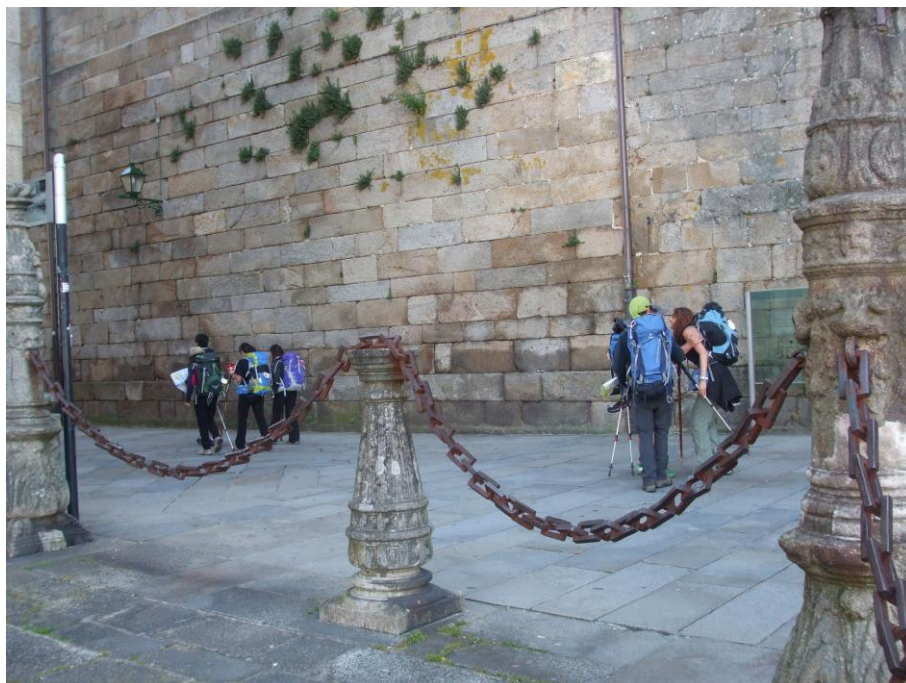
Santiago, Cattedrale



Santiago, cattedrale l'altare



Santiago, cattedrale statua Santiago



Santiago, plaza de Obradoiro



Santiago, plaza de Obradoiro



Santiago, plaza de Obradoiro





Santiago



Santiago, Hans e Giorgio

## I N D I C E

- INTRODUZIONE	Pag.	3
- PARTENZA	Pag.	7
- 1a TAPPA GRANJA DE MORERUELA – TABARA	Pag.	13
- 2a TAPPA TABARA – SANTA MARTA DE TERA	Pag.	22
- 3a TAPPA SANTA MARTA DE TERA – RIONEGRO DEL PUENTE	Pag.	31
- 4a TAPPA RIONEGRO DEL PUENTE – PALACIOS DE SANABRIA	Pag.	40
- 5a TAPPA PALACIOS DE SANABRIA – LUBIAN	Pag.	48
- 6a TAPPA LUBIAN – A GUDINA	Pag.	57
- 7a TAPPA A GUDINA – LAZA	Pag.	65
- 8a TAPPA LAZA – XUNQUEIRA DE AMBIA	Pag.	74
- 9a TAPPA XUNQUEIRA DE AMBIA – ORENSE	Pag.	83
- 10a TAPPA ORENSE – MONASTEIRO DE OSEIRA	Pag.	92
- 11a TAPPA MONASTEIRO DE OSEIRA – LAXE	Pag.	102
- 12a TAPPA LAXE – PONTE ULLA	Pag.	110
- 13a TAPPA PONTE ULLA – SANTIAGO	Pag.	120
- SANTIAGO – FINISTERRE	Pag.	131
- SANTIAGO – BERGAMO	Pag.	138
- INDICE	Pag.	146



